Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 9 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2595 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Il Giappone e il comunismo

Nel dicembre scorso, prendendo il potere, Jciro Hatoyama, Primo Ministro del Giappone, annunciava che era suo fermo proposito mantenere l'amicizia con gli Stati Uniti, «poichè il Giappone sopravvive soltanto in virtù dell'accordo con gli Stati Uniti» stessi. E a conferma di questo si dichiarava favorevole alla costituzione di un forte esercito, conforme ai desideri del Pentagono; e non sollevava la minima obiezione contro l'occupazione di basi aeree e navali, da parte degli americani. Ma, contemporaneamente, egli asseriva la necessità di rapporti diplomatici con Russia e Cina, e avviava rapporti commerciali, necessari per la produzione e la vita stessa del Giappone. Questi punti programmatici, in sostanza, palesavano la volontà di ridare al Giappone una maggiore libertà di movimenti, staccandolo dalla dipendenza esclusiva verso gli Stati Uniti, in cui era stato dal 1945 in poi, e rifacendone una potenza capace di atteggiamenti e di posizione autonomi.

Questa linea, Hatoyama l'ha seguita anche nella recente campagna elettorale. Egli, pure settantunenne, e gravemente minorato da un attacco cardiaco, vi ha partecipato attivamente, e si è sempre dichiarato fervente anticomunista, ed è arrivato a chiamare i comunisti «pidocchi»; ma nello stesso tempo ha tenuto a dire che non aveva nessun timore di nessuna ambasciata comunista — russa o cinese — che si possa impiantare a Tokio.

L'elettorato — cioè 49 milioni di giapponesi, 23,5 milioni di uomini e 25,5 milioni di donne — nella votazione di domenica scorsa, gli ha dato, nelle grandi linee, ragione. Ma gli ha dato ragione in un modo diverso da quello che egli prevedeva, e, tutto sommato, inquietante.

Hatoyama, infatti, voleva che il partito liberale, cioè il partito del vecchio Yoshida, che ha governato per tanti anni il Giappone nel senso di una assoluta «deferenza» verso l'America, fosse disfatto: e questo suo desiderio è stato pienamente adempiuto, perchè i liberali sono passati da 180 seggi alla Dieta a 112. Poi voleva che i voti degli elettori si polarizzassero soprattutto sul suo partito, il democratico, ch'è poi, nonostante il «camouflage» del nome, un partito non troppo lontano dal postulare il ritorno al vecchio stato autoritario imperniato sulla persona del Mikado e sulla Corte, in modo da raggiungere almeno i 180 seggi; e anche questo suo voto s'è adempiuto, perchè il partito democratico ha avuto un bell'aumento di voti, conquistando 185 seggi anzichè 124; cioè raggiungendo proprio il livello preveduto. Ma poi, come appoggio, contava su un forte aumento dei socialisti di destra, che sono borghesi progressisti. Viceversa, i voti degli elettori hanno preso una strada diversa. E mentre i socialisti di destra, pur guadagnando terreno, non sono andati più in là di 67 seggi (prima 61), hanno fatto un notevole balzo in avanti i socialisti di sinistra: 89 seggi anzichè 74.

Il lato più preoccupante di questo aumento dei socialisti di sinistra è che non si sa con precisione fin dove sia esatta la affermazione dei giornali comunisti di tutto il mondo, secondo cui molti elettori giapponesi, comunisti nell'animo, per tattica imposta dall'alto, hanno votato socialista a scopo di camuffamento.

Certo, il comunismo in Giappone è una forza, ben superiore ai 300 mila voti di queste elezioni, e ai due seggi conseguiti. Tutti i conoscitori più ferrati del paese — e citiamo per tutti Lily Abegg, corrispondente delle «Basler Nachrichten» — lo ammettono, anzi lo avvertono. Il fatto che i comunisti, parlamentarmente, siano così deboli vuol dire e non vuol dire. Essi, nelle elezioni del 1949, ottennero 35 seggi, non bisogna dimenticarlo. Gli elettori comunisti di allora non sono stati certo inghiottiti dalla terra. E ancora oggi, il partito dispone di circa 100 mila iscritti, che non sono pochi se si pensa che la tessera, al Giappone, non dà privilegi (come in Italia); con non meno di 30 mila funzionari di partito, che non sono attivisti un po' sbuccioni come i nostri, amatori di appartamentini pagabili a rate; ma fanno sul serio. Inoltre il partito ha forti mezzi finanziari forniti da Pechino, ed è molto bene allenato per il lavoro clandestino, da talpe: scavo e mina. La tattica seguita ora sotto la guida di Hozaka (un capo che è stato tredici anni a Mosca e due nello Yennan) è una tattica sorniona. Essa mira a rendere il partito molto «amato»; tende ad evitare l'allarme, lo scandalo, la paura. Date queste condizioni, non è affatto improbabile che i comunisti abbiano ritirato la maggior parte del loro centinaio di candidature, per fare riversare i voti sui socialisti, e raggiungere quindi più presto il «parlamentarismo rivoluzionario». Se questo è vero, anche è chiaro che il succeso di Hatoyama è fortemente limitato dal successo socialista, dietro a cui si sentono le mene, gli intrighi, la corrosione della propaganda comunista.

A quanto pare dai commenti di Washington, queste elezioni non sono piaciute al Dipartimento di Stato e alla stampa americana. Forse, nonostante tutto, si sperava che i liberali del vecchio Yoshida, il partito tipicamente filo-americano, resistessero di più. Soprattutto non si voleva l'aumento dei socialisti di sinistra, di valutazione così incerta, di portata così ambigua. Si sospetta che dietro a questo aumento, ci sia il comunismo che allunga i suoi tentacoli, e forse si sospetta con ragione. Donde il malumore e il rammarico.

Ma i nostri amici americani non hanno che da imputare a se stessi il fallimento delle speranze di un Giappone democratico fedele all'America sua maestra e pedagoga di democrazia, nutrita negli anni del proconsolato di Mac Arthur. Quando un paese come l'America commette la baggianata di appoggiare, in un altro paese come il Giappone, il rifiorire del partito comunista, secondo quanto accadde nel 1945-1946; e quando poi, quello stesso paese, nella sua politica asiatica — in Corea come in Indocina, in Indocina come a Formosa — si palesa assai più velleitario che volontario, seguace di una linea tutta a zig-zag, tutta dilettantesca, tutta ardimenti che terminano in pentimenti, non c'è da meravigliarsi di risultati come quello delle recenti elezioni. Le baggianate si pagano e le incertezze si scontano; questa la legge, vera in Asia, come in Europa.

GIOVANNI ANSALDO

SENZA RITARDI IL VIAGGIO DI SCELBA E MARTINO NEGLI STATI UNITI

I PARTITI AL GOVERNO CONCORDI NELL'EVITARE LA CRISI A BREVE SCADENZA

Appare ormai insanabile il dissenso con i repubblicani La Malfa al Viminale per riferire sulla sua visita a Trieste

Roma, 8

Le acque politiche alquanto agitate negli ultimi due giorni, sono tornate tranquille, almeno all'apparenza, e la giornata è trascorsa senza scosse anche se non è mancato uno strascico — ed era logico — alle ripercussioni avute ieri dalla riunione repubblicana.

A smorzare le preoccupazioni che da qualche parte si erano mostrate è valsa molto la calma mostrata da Scelba e da Saragat, cosicchè oggi, della questione, si è parlato con maggiore serenità. La cronaca ha registrato in mattinata due colloqui del Presidente del Consiglio: il primo con l'on. Saragat, il secondo con l'on. La Malfa. Quest'ultimo incontro è stato seguito con particolare interesse data la posizione assunta dai repubblicani e particolarmente da La Malfa che viene considerato uno dei più accesi sostenitori della crisi. L'esponente del PRI si era recato al Viminale ufficialmente per riferire sulla sua recente visita a Trieste e per sottoporre all'attenzione del Presidente del Consiglio alcune considerazioni attinenti la situazione economica della città. Ma era evidente che il colloquio dovesse finire col toccare la delicata situazione politica. E così è stato, infatti. L'on. Scelba — secondo le indiscrezioni che sono state raccolte — ha riaffermato la sua piena fiducia nella collaborazione a quattro e ha dichiarato che farà tutto il possibile per tenere ancora saldamente unita la coalizione centrista nell'interesse del paese.

Dunque, ottimismo da parte del Presidente del Consiglio e convinzione che si possa riuscire ad arrivare al traguardo della elezione del nuovo Capo dello Stato nell'attuale formazione governativa. Ma i repubblicani, malgrado i tentativi di Scelba, non hanno alcuna intenzione di cambiare idea, e per quanto non si sappia che cosa La Malfa ha risposto al Presidente del Consiglio, è facile intuire la loro posizione di intransigenza da quanto scrive stasera l'Agenzia d'Europa, che è portavoce diretta di Pacciardi: «Da almeno sei mesi il partito repubblicano aveva pubblicamente e ripetutamente annunciato una presa di posizione ritardata soltanto in considerazione di importanti scadenze internazionali come la ratifica dell'UEO, ma le ultime manifestazioni politiche — e non alludiamo soltanto ai liberali — hanno creato [illegible] Se il Governo ripartito si sente abbastanza forte da considerare con sufficienza altezzosa il passaggio all'opposizione dei repubblicani, tanto meglio: è un segno che veramente la consegna è quella della buon'anima: durare».

Non sono frasi da far prevedere una qualche rappezzatura della situazione. Il dissenso è troppo aperto, la frattura troppo evidente, per pensare alla possibilità di un ripensamento.

Anche la «Voce Repubblicana» torna oggi sull'argomento e chiarisce che l'ordine del giorno approvato dalla direzione non deve essere interpretato dai socialdemocratici come una «offesa diretta al PSDI e alla sua accettazione in sede governativa del compromesso sui patti agrari respinto dal PRI: se questa supposizione è fondata non è forse inutile rilevare che anche la possibilità di erronee interpretazioni è stata presa in esame dalla direzione del PRI, ma che la direzione del PRI non poteva rinunciare a porre i problemi come li ha posti per la sola preoccupazione di non condividere tutte le impostazioni del PSDI».

Altro discorso questo, che non si può imputare di poca chiarezza di termini.

Fonti responsabili intanto, hanno tenuto a precisare oggi che il viaggio di Scelba in America non subirà ritardi e si svolgerà secondo il programma previsto. La dichiarazione non è di poco rilievo. Essa sta a dimostrare che i tre partiti al Governo hanno effettivamente concordato di evitare una crisi ministeriale prima dello svolgimento della missione oltre Atlantico affidata al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri.

La direzione democristiana si è riunita soltanto dopo la seduta della Camera. E' stata approvata la linea politica seguita dal gruppo dei deputati per quanto riguarda il problema dei patti agrari e quindi si è discusso del Piano Vanoni. Non risulta che i dirigenti di Piazza del Gesù si siano occupati dei problemi inerenti la formazione della legge elettorale siciliana pur avendo ascoltato una relazione di Restivo sulla situazione della DC in Sicilia.

Tra i colloqui più interessanti della giornata vanno registrati quelli avvenuti nel transatlantico di Montecitorio: se ne è notato uno abbastanza lungo tra Saragat e l'on. Piccioni. Stasera poi, dopo la seduta, Scelba si è nuovamente intrattenuto con l'on. La Malfa, dopo aver parlato con i Ministri De Pietro e De Caro.

Prima della fine della settimana dovrebbe riunirsi di nuovo il Consiglio dei Ministri.

Il bilancio di previsione del Ministero del Tesoro è stato posto questa mattina in distribuzione a Palazzo Madama.

La previsione dell'entrata è di 2.462 miliardi e 961 milioni, quella della spesa di 2.788 miliardi e 231 milioni onde un disavanzo finale di 325 miliardi e 270 milioni di lire.

Rispetto alla previsione dello esercizio corrente l'entrata presenta un aumento di 392 miliardi e 224 milioni. L'ammontare di 387 miliardi nelle entrate effettive riflette l'incidenza dei nuovi provvedimenti fiscali e della naturale dilatazione della materia imponibile, per effetto sia dell'incremento delle attività produttive e del reddito nazionale, sia dei sperimenti effettuati dall'amministrazione finanziaria nell'azione che essa persegue per la repressione delle evasioni fiscali, nonchè infine, del presumibile gettito dei vari cespiti nel territorio di Trieste.

PRECISAZIONI UFFICIOSE SULLE PROVE ATOMICHE

NON È STATO RIPETUTO l'esperimento di Bikini

Minimizzato dalla stampa americana l'ultimo scoppio Rivelazioni sulla potenza del «cocktail» idrogeno-uranio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Le cronache americane sono oggi piene di fatti atomici che, presi nel loro complesso, portano un notevole contributo a nuove applicazioni dell'energia nucleare. E' invece bene dire subito che le cronache americane non si sono lasciate affatto scomporre da una informazione sensazionale lanciata sui giornali europei dalla agenzia giornalistica che fa capo al gruppo Hearst: aggiungiamo che i maggiori giornali hanno completamente ignorato la spiegazione data dalla citata agenzia all'esperimento condotto il primo marzo dell'anno scorso a Bikini, quello cioè che — secondo la definizione di allora — avrebbe portato via la mano agli scienziati «scatenando una forza dilaniante dimostratasi doppia di quella che era stata preventivata».

Non diciamo che la spiegazione (cioè che si trattasse non di una bomba all'idrogeno di straordinaria potenza, ma di un ordigno il cui centro — funzionante come detonatore — era una carica di idrogeno circondata da una massa di uranio grezzo, cioè U 238, fatta detonare dalla fusione della piccola carica termonucleare) sia [illegible] il maggior risalto della notizia si limita di fatto agli effetti del cosidetto «fall out», cioè alla pioggia radioattiva che sarebbe stata provocata non dalla carica termonucleare, ma da quella nucleare dell'uranio grezzo. La notizia non portava nessun contributo nuovo a quanto già si conosceva sulla mortalità di questa pioggia radioattiva: di nuovo c'era la [illegible] giornali di qui, i quali si limitano a rilevare che questo quarto scoppio è stato più forte dei precedenti.

Un dato nuovo è che il battaglione di uomini che avrebbe dovuto marciare subito in direzione del «punto zero» muovendo dai trinceramenti situati a cinque chilometri dallo stesso, hanno invece atteso una diecina di minuti prima di avanzare. Questo particolare, in aggiunta al fatto che per la prima volta l'ordigno è stato fatto scoppiare in cima ad una torre di acciaio alta 150 metri (mentre l'altezza consueta è di 100 metri) fa pensare che la prova di ieri sia stata destinata soprattutto per controllare gli effetti della pioggia radioattiva.

I maggiori particolari e le valutazioni di esperti spiegano che la maggiore distanza alla quale è stata vista la fiammata (si parla di sette o ottocento chilometri) è dovuta a nulla altro che alla maggiore altezza della torre. Ad ogni modo gli esperti sembrano escludere assolutamente che si tratti di una ripetizione, sia pure in scala più modesta ed in dosi minori, della bomba fatta esplodere il primo marzo dell'anno scorso a Bikini e la cui potenza, certamente tremenda, sarebbe dovuta alla detonazione di uranio grezzo che nel processo di fissione avrebbe liberato ceneri e scorie radioattive più abbondanti e letali di quelle provocate dalla fusione dell'idrogeno pesante.

La novità di ordine atomico preannunciata oggi è un carro armato la cui propulsione sarebbe data da un reattore nucleare: la rivista «Newsweek», dandone l'annuncio nel suo numero di domani, lascia tuttavia intendere chiaramente che si deve trattare di un progetto allo studio piuttosto che di una possibilità realizzabile a breve scadenza e questo per la ragione molto semplice che finora non si è trovato alcun modo meccanicamente economico contro le radiazioni sull'equipaggio.

LEO REA

GRAVE DECISIONE IN SENO AL «GABINETTO OMBRA» BRITANNICO

Il «ribelle» Bevan proposto per l'espulsione dal gruppo laburista

Severe critiche al suo atteggiamento di opposizione ad Attlee Eden sollecita dai nazionalisti l'abbandono delle isole costiere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Una sensazionale decisione è stata presa dallo «Shadow Cabinet», il «Gabinetto ombra» che dirige il gruppo parlamentare laburista: nel corso di due lunghe riunioni svoltesi ieri e oggi, i dirigenti socialisti hanno deciso di proporre al gruppo parlamentare l'espulsione dal gruppo stesso del «leader» riconosciuto della sinistra laburista, Aneurin Bevan, non solo, ma se la proposta del «Gabinetto ombra» verrà approvata dai deputati e dai Pari socialisti, è possibile che l'esecutivo nazionale del partito decida successivamente di espellere Bevan dal partito stesso.

Queste notizie, che non hanno carattere ufficiale ma della cui esattezza non c'è ragione di dubitare, hanno messo a rumore il mondo politico inglese. Bevan, come si ricorda, dopo aver compiuto vari atti d'insubordinazione contro la direzione del partito, perseguendo una politica propria specie sui problemi del riarmo tedesco (a cui è tuttora contrario) e su quello di eventuali conversazioni con la Russia (che egli vorrebbe veder iniziare immediatamente) commise un atto di aperta ribellione nel corso del dibattito sulla difesa della settimana scorsa, attaccando in piena Camera, con un discorso brillante ma dannoso per gli stessi laburisti, il «leader» del partito, Attlee, e astenendosi quindi di votare, in segno di protesta, la mozione di censura laburista, mozione che era stata approvata precedentemente della quasi totalità del gruppo parlamentare, nel corso di una riunione alla quale Bevan non si era recato. Bevan era anche lui favorevole alla costruzione di bombe «H» in Granbretagna, ma chiedeva d'altra parte che le armi nucleari fossero usate dagli occidentali solo in risposta ad un attacco nucleare e non a una aggressione compiuta con armi convenzionali.

Pur confermando di essere il più brillante oratore laburista, Bevan dimostrò però anche di essere un irriducibile ribelle, incapace di sottoporsi alla disciplina di partito e questo, specie in un'organizzazione come il partito laburista, è una colpa imperdonabile.

Così si spiega la decisione del «Gabinetto ombra» (a cui Attlee in un primo tempo si era opposto, accettando però successivamente l'opinione della maggioranza), decisione che è pure alquanto sorprendente visto che Bevan ha senza dubbio delle grandi doti e gode di un notevole seguito nel paese e in Parlamento e tanto più sorprendente, in quanto viene offerta così ai conservatori la occasione d'indire delle elezioni generali, che troverebbero i laburisti indeboliti, se non da una scissione, almeno da gravi dissensi. Ma prima di tutto bisognerà stare a vedere se si arriverà veramente fino al punto di espellere Bevan dal partito, il che non è ancora certo (anche se non sarebbe la prima volta, giacchè il deputato gallese ne fu già espulso, assieme a Cripps, nel 1939 allorchè era fautore di un fronte popolare coi comunisti, ma poi fece ammenda e fu riammesso dopo pochi mesi).

Senza dubbio l'espulsione dal gruppo parlamentare — che è normalmente una semplice misura disciplinare temporanea — verrebbe approvata dalla grande maggioranza dei deputati, compresi anche degli stessi bevanisti, che questa volta hanno criticato il loro capo. Quanto all'espulsione dal partito invece, pur essendoci in seno all'esecutivo nazionale una maggioranza sufficiente per far approvare questa decisione, essa lascerebbe inevitabilmente dei gravi strascichi di risentimenti, e sembrerebbe probabile una punizione eccessiva anche a molti non bevanisti. Non è ancor detto quindi che si arrivi fino a questo punto: molto dipenderà da come si comporterà Bevan stesso nei prossimi giorni.

Certo i dirigenti laburisti agiscono convinti del fatto — che sembra dimostrato da tutti i precedenti storici — che nessun uomo, per quanto influente e popolare, una volta espulso dal partito laburista riuscì mai a fondare un altro partito, comunque a sopravvivere come figura politica di una certa importanza, e certo essi baseranno l'attacco a Bevan non sulle idee politiche di quest'ultimo, ma soltanto sui suoi ripetuti atti d'indisciplina. (Per quel che riguarda le proposte politiche di Bevan, il «Gabinetto ombra» è anzi arrivato al punto di presentare in Parlamento una mozione di sfiducia nel Governo, chiedendo appunto l'immediato inizio di conversazioni fra i tre Grandi sul problema del disarmo).

La questione dell'espulsione di Bevan avrebbe dovuto essere esaminata domani in una riunione del gruppo parlamentare, che è stata però rinviata perchè Bevan stesso è a letto con l'influenza: non appena egli starà meglio e sarà in grado di difendersi in pubblico, verrà convocata una riunione straordinaria. La notizia, naturalmente, è stata accolta con gran gioia dai conservatori, mentre, in campo laburista, regna ovviamente uno stato d'animo di viva preoccupazione.

Questo colpo di scena ha fatto passare in seconda linea anche l'importante discorso di politica estera pronunciato oggi da Eden alla Camera dei Comuni, concernente soprattutto la situazione estremo-orientale e destinato ad avere una vasta eco in campo internazionale: Eden infatti ha proposto per la prima volta pubblicamente che i nazionalisti cinesi evacuino le «isole costiere».

Il Ministro degli Esteri ha cominciato facendo delle dichiarazioni alquanto pessimistiche sulla possibilità di giungere prossimamente a un accordo di pace su Formosa: ha detto che, dopo aver parlato anche con Nehru e col Primo Ministro della Birmania e sulla base delle ultime informazioni sull'atteggiamento di Pechino, egli ha dovuto giungere pur riluttante alla conclusione che «non esistono ancora le condizioni necessarie per compiere progressi verso una sistemazione della questione di Formosa». Eden ha soggiunto però che i contatti con Mosca e Pechino continuano e che la Granbretagna seguiterà a darsi da fare per rendere possibile una soluzione per impedire incidenti.

Il Ministro degli Esteri ha quindi delineato, con maggior chiarezza di quanto non avesse mai fatto in passato, quelle che, secondo la Granbretagna, dovrebbero essere le premesse di una soluzione. Prima di tutto, egli si è detto convinto del profondo desiderio di pace americano, e ha fatto notare che, in base al trattato concluso con Ciang Kai-scek, gli Stati Uniti hanno limitato esplicitamente i propri impegni formali alla difesa di Formosa e delle isole Pescadores (e non delle «isole costiere») e sono intanto riusciti a controllare Ciang Kai-scek facendogli evacuare le isole di Tachen e Nanchi e convincendolo a non attaccare la terraferma controllata dai cinesi.

D'altra parte Eden ha fatto notare che anche i comunisti per ora non hanno attaccato Quemoy e le Matsu, ed ha detto di sperare che essi continuino a comportarsi con moderazione e che dimostrino di non voler ricorrere alla forza. In terzo luogo il Ministro degli Esteri ha detto che sarebbe desiderabile che i nazionalisti ritirassero le loro forze armate dalle altre isole costiere (Quemoy e Matsu) e proclamassero anch'essi l'intenzione di non far più uso della forza.

Se questi scopi potessero essere raggiunti — ha proseguito Eden — allora si sarebbero poste le premesse di un esame in sede internazionale «al momento opportuno» del problema della rappresentanza cinese all'ONU e della futura posizione di Formosa.

ARRIGO LEVI

CON 282 VOTI FAVOREVOLI E 243 CONTRARI

Approvato dalla Camera il testo della legge sui fitti

Può essere che il rinvio a Palazzo Madama non impedisca l'entrata in vigore degli aumenti alla data del 1.o aprile

Roma, 8

Con 282 voti favorevoli e 243 contrari la Camera ha approvato oggi la legge sui fitti, respingendo tutte le proposte di modificarla. Ciò non toglie che a causa della piccola aggiunta fatta ieri sera, che esclude dalla proroga del blocco gli immobili affittati allo Stato, la legge deve tornare all'esame dei senatori. Questo non significa però che passerà molto altro tempo prima che essa possa entrare in vigore perchè il Senato deve limitare il suo esame soltanto a quelle poche righe di aggiunta.

A questo proposito, è stato fatto notare all'agenzia «Italia» che se il Senato si limiterà ad approvare la modifica della Camera, è probabile che il disegno di legge possa essere perfezionato entro il corrente mese di marzo. Poichè, secondo quanto stabilisce la vigente legge del 1950, la decorrenza degli aumenti è fissata al primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», una sollecita approvazione del Senato potrà rendere operanti gli aumenti appunto dal 1.o aprile.

Se il Senato apportasse altri emendamenti o respingesse la modifica della Camera, il disegno di legge subirebbe altra sorte. Non si conosce quale sia il punto di vista del Governo e della stessa maggioranza circa l'ulteriore esame del disegno di legge da parte del Senato. E' presumibile che, se non vi sarà un intervento del Governo per ripristinare il testo approvato a Palazzo Madama, i senatori si asterranno dal farlo per evitare un eccessivo ritardo nell'applicazione degli aumenti.

E torniamo alla cronaca della seduta odierna. Tra le proposte respinte, quelle più radicali erano due: la prima, dell'on. BERNARDI, socialista, il quale chiedeva che i successivi aumenti annuali non fossero computati sul fitto dell'anno precedente ma sempre su quello di partenza, è stata respinta con 274 voti contro 220. La seconda proposta, dell'on. SPONZIELLO, del movimento sociale, chiedeva di sopprimere quell'articolo che dà facoltà al proprietario, il cui inquilino sia benestante o comunque in condizioni più floride, di chiedere l'aumento del fitto fino al cento per cento, è stata respinta con 272 voti contro 240.

Prima della votazione finale gli on. DI VITTORIO e MATTEUCCI dell'estrema sinistra hanno illustrato il voto contrario dei loro gruppi.

I deputati riprenderanno i loro lavori mercoledì prossimo avendo all'ordine del giorno della seduta due importanti provvedimenti: quello sui contratti agrari e quello sulla perequazione tributaria.

Al Senato intanto, in tema di accordi di Parigi, ai 34 discorsi dei giorni precedenti si sono aggiunti oggi altri cinque, cosicchè finora per l'opposizione hanno parlato ventiquattro oratori e per la maggioranza 15.

Un tasto nuovo è stato toccato nella seduta odierna dal comunista TERRACINI, il quale ha impostato tutto il suo discorso su una serrata polemica con i socialdemocratici nell'intento di dimostrare che la loro approvazione degli accordi di Parigi li ha praticamente isolati rispetto ai partiti socialdemocratici degli altri paesi, che si sono tutti opposti all'Unione dell'Europa Occidentale e al riarmo della Germania. Terracini ha poi dichiarato che la estrema sinistra continuerà a battersi contro gli accordi di Parigi e contro il riarmo tedesco anche dopo l'eventuale ratifica del Parlamento per ostacolarne la realizzazione.

Dopo che il socialista MARIANI e il comunista NEGARVILLE hanno ricalcato i temi della critica dei loro partiti, il monarchico GUARIGLIA, a conclusione di un esame dettagliato della situazione internazionale ha affermato che la UEO può rafforzare e salvare la pace: «Essa — ha detto — è una soluzione parziale e provvisoria; tuttavia può rappresentare un primo passo sulla strada dell'unità europea. Il riarmo tedesco anche se può suscitare perplessità è una necessità storica. Esso riduce lo squilibrio di forze oggi esistente fra i due blocchi, ma non deve impedire le trattative per una pacifica coesistenza con la Unione sovietica».

Il democristiano CARON, dal canto suo, ha dichiarato: «Anche noi auspichiamo la coesistenza fra paesi a diverso regime: ma essa non deve però essere un fine tattico e contingente come intendono i comunisti, ma deve concretarsi in atti di effettiva pacificazione. Gli accordi di Parigi che noi approviamo non sono incompatibili con l'ideale della coesistenza e della pace perchè essi mirano alla formazione di una coscienza europeista, alla creazione di un mercato comune e a rendere impossibile l'isolamento di uno Stato europeo rispetto agli altri».

Domani a questo dibattito il Senato dedicherà due sedute per accelerare un po' i tempi.

UN ANNUNCIO DEL P. C. DI BUDAPEST

Il Premier ungherese accusato di antimarxismo

Parigi, 8

Il comitato centrale del partito dei lavoratori ungheresi annuncia che il Presidente del Consiglio ungherese Imre Nagy è accusato di «aver sostenuto le concezioni "di destra", antimarxiste, di cui è portavoce. Annuncia inoltre che «deviazionisti di destra» si sono infiltrati in Ungheria nell'industria pesante e nell'economia agricola ostacolando il compimento degli obbiettivi stabiliti dal comitato centrale del partito dei lavoratori ungheresi nel giugno del 1953.

Nella dichiarazione del Comitato centrale del partito dei lavoratori ungheresi si rileva poi che Imre Nagy ha sostenuto in discorsi e articoli delle concezioni «di destra antimarxiste» sottovalutando e negando le vittorie del partito e tacendo regolarmente tutti i risultati raggiunti. Imre Nagy — sempre secondo quanto trasmette l'agenzia ungherese — e certi altri «compagni» nei Ministeri e sulla stampa hanno «ingannato la classe operaia con delle promesse gratuite e demagogiche ed è appunto in questi fatti che occorre vedere la principale causa della deficienza dell'industria ungherese nel 1954».

LA CORTINA FUMOGENA SUGLI OBIETTIVI SOVIETICI

VARATO DAL CREMLINO IL PIANO per una nuova campagna pacifista

Una raccolta di firme organizzata contro il riarmo nucleare Bellicose dichiarazioni di Ehrenburg contro la Granbretagna

Mosca, 8

Il famoso scrittore sovietico Ilja Ehrenburg, pronunciando un discorso di fronte al Comitato per la pace dell'Unione Sovietica, ha seccamente replicato al discorso pronunciato la settimana scorsa dal Premier inglese Winston Churchill.

«Francamente — ha dichiarato Ehrenburg — io non ho contato quante bombe atomiche abbiamo noi o quante ne abbiano gli americani, e non credo che nemmeno Churchill le abbia contate. E' chiaro, tuttavia — ha proseguito lo scrittore — che due o tre bombe all'idrogeno sarebbero sufficienti per distruggere le isole britanniche».

L'attacco si inquadra in una fortissima campagna propagandistica che viene svolta nell'URSS contro le armi atomiche. Oggi, infatti, nella Capitale si è anche riunito, in sessione plenaria, il Comitato sovietico per la difesa della pace. La sala, la cui unica decorazione consiste in un grande ritratto di Molotov, era gremita.

Il presidente del comitato, il noto scrittore Nicolas Tikhonov, trattando della prima questione, cioè della raccolta delle firme contro le atomiche, ha fra l'altro dichiarato: «L'arma atomica è diventata un'arma di ricatto diretta contro i popoli dagli imperialisti e, se costoro non hanno impiegato le armi atomiche in Corea e in Indocina, è perchè sono stati obbligati a rinunciarvi dai 500 milioni di firme raccolte in calce all'appello di Stoccolma e dallo slancio del movimento per la pace».

L'oratore ha quindi chiesto che la raccolta delle firme per l'interdizione delle armi atomiche che avrà luogo dal 1.o aprile sia accompagnata da una campagna di propaganda per la pace in tutta l'Unione Sovietica. «I sovietici — egli ha concluso — sono stati sempre alla avanguardia nella lotta per la pace e con le sue firme il popolo sovietico manifesterà la volontà di difendere la pace fino al trionfo definitivo».

In terza pagina l'ultima puntata del RAPPORTO sulla Russia di W. R. Hearst jr.

Un discorso di Dulles sulla missione in E. O.

Washington, 8

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha pronunciato stasera un discorso, trasmesso per radio e per televisione, nel quale riferisce sul suo recente viaggio di due settimane in Estremo Oriente. «Dobbiamo sempre rammentarci — ha affermato Dulles — che le nazioni libere del Pacifico occidentale perderebbero rapidamente la loro libertà se dovessero giungere a ritenere che l'attaccamento degli Stati Uniti alla pace significa la ricerca della pace a qualsiasi prezzo».

Dulles ha indicato di essere ritornato dall'Asia con il sentimento che i Governi e i popoli da lui visitati hanno la volontà di salvaguardare la loro libertà e indipendenza. Il patriottismo non è sufficiente, ha proseguito l'oratore che ha messo in rilievo che la Cina comunista dispone di risorse umane pressochè illimitate che le consentirebbero di impadronirsi rapidamente di tutta la Asia se l'edificio di sicurezza reciproca costruito dagli Stati Uniti non lo impedisse. Questo edificio, ha aggiunto Dulles, non potrebbe sussistere con le parole. La sua struttura essenziale è «la potenza preventiva degli Stati Uniti e il fatto che gli Stati Uniti sono disposti a usare questa potenza per raccogliere una sfida militare».

«I comunisti cinesi sembrano decisi a lanciare una simile sfida» — ha aggiunto l'oratore che ha messo in rilievo gli sforzi della propaganda cinese per descrivere gli Stati Uniti come «una tigre di carta».

Dulles ha quindi parlato nei seguenti termini dei negoziati segreti in corso per ottenere una cessazione del fuoco nello stretto di Formosa: «Noi speriamo che le attuali attività dei comunisti cinesi non siano in effetti la prima tappa di un attacco contro Formosa e le isole Pescadores.

«Noi speriamo che possa essere realizzata una cessazione del fuoco. Sappiamo che nazioni amiche, di loro propria iniziativa, cercano di concretizzare queste speranze. Anche le Nazioni Unite studiano questa questione nella loro ricerca della pace. Sino ad ora questi sforzi non sono stati coronati da successo. I comunisti cinesi sembrano decisi a conquistare Formosa. La risposta degli Stati Uniti sarà importante, sia per Formosa stessa che per tutte le altre nazioni dell'Asia sudorientale e del Pacifico».

I negoziati di Udine

Presente alla riunione un tecnico della Marina

Udine, 8

Anche oggi le due delegazioni per i negoziati sul traffico con la Zona B si sono riunite a Palazzo Belgrado. I loro membri, divisi in due sale, hanno trattato separatamente gli aspetti tecnici del problema per il traffico di terra e per quello di mare. Alla seduta odierna, oltre alle due delegazioni al completo dirette dai rispettivi capi dott. Capon per la delegazione italiana e dott. Bucar per quella jugoslava, hanno partecipato un tecnico del Ministero della Marina italiana e un rappresentante della Marina jugoslava.

Per domattina è previsto un incontro particolare a Palazzo Belgrado dei due capi delegazione, i quali prepareranno un piano preliminare per la seduta plenaria del pomeriggio.

LA DIVERGENZA SUGLI ACCORDI CON LA GERMANIA OCCIDENTALE

Parigi chiede agli alleati una chiarificazione sulla Saar

Rinviata temporaneamente la richiesta di fiducia di Faure - Voci di rivolte politiche in Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Edgar Faure sembra tornare sulla decisione di porre la questione di fiducia sul dibattito concernente i miglioramenti finanziari a favore dei funzionari. Il problema non gli è parso questa notte tale da dover compromettere l'esistenza del Ministero così faticosamente costituito e che al momento dell'investitura aveva dato la sensazione di poggiare su una maggioranza talmente vasta e solida come non si aveva da tempo. Ma se il buon senso gli ha suggerito di non usare l'arma cui troppe volte ricorse Mendes France per stroncare le manovre avversarie, non sarà facile ad Edgar Faure sfuggire sempre a quella pericolosa necessità. Egli si vedrà costretto a porre la questione di fiducia sulla richiesta dei poteri speciali: ma ciò sarà il caso della settimana prossima allorchè verrà in discussione l'argomento.

Per il momento l'attenzione governativa è rivolta a due questioni di una certa importanza. La prima è quella che riguarda la Saar e che ha sempre carattere di urgenza in vista del prossimo dibattito senatoriale sugli accordi di Parigi. La stampa si è levata contro la manovra del deputato gollista Vendroux che aveva chiesto all'Assemblea la discussione di urgenza sulla polemica sorta tra Bonn e Parigi in merito alla validità delle garanzie anglo-americane. L'iniziativa del cognato di De Gaulle, di cui non si mette nemmeno in dubbio l'ispirazione, è severamente criticata.

Il «Combat» scrive: «L'equivoco deve cessare». Il «Populaire» aggiunge che il «testo della domanda non era che un pretesto». Il «Figaro» si dice convinto che occorre «denunciare la manovra». Ma nel contempo le corrispondenze da Londra e da Washington mettono in rilievo l'imbarazzo delle due capitali a prendere una chiara posizione. Il Dipartimento di Stato in linea generale dà ragione a Parigi e cioè considera ancora valide le promesse di appoggio alle rivendicazioni francesi sulla Saar e questo a prescindere dall'accordo concluso a Parigi il 23 ottobre scorso. Il Foreign Office invece è più reticente: ma tanto l'uno che l'altro non sembrano disposti a prendere una decisione pubblica, pericolosa tanto per Adenauer che per Edgar Faure nel caso debba prendere partito per l'una o per l'altra versione in contrasto.

Tuttavia il Governo francese si trova in una posizione difficile, poichè fra due settimane la discussione sugli accordi di Parigi e su quello della Saar si accenderà al Palazzo del Lussemburgo, mentre per Bonn il dibattito parlamentare è esaurito e nessun pericolo immediato minaccia il Governo. Per questa ragione il Quai d'Orsay ha chiesto agli Ambasciatore francesi a Londra ed a Washington di far considerare ai rispettivi Governi cui sono accreditati i termini della situazione parlamentare francese e di invitarli a chiarire quale delle due tesi in contrasto è valida. La richiesta non è stata nè confermata, nè smentita dal portavoce del Quai d'Orsay: ma è naturale che nulla di ufficiale oggi si possa ancora dire.

L'altra questione che preoccupa il Governo di Parigi concerne l'Indocina. La lontana zona su cui a un dato momento si credette di far scendere i benefici dell'armistizio e della pace è tutt'altro che tranquilla. Le lotte politiche si sono riaccese in modo violento. Soffia sul Cambogia e sul Vietnam un vento progressista e rivoluzionario che è difficile disperdere. Giorni fa si aveva l'abdicazione del Re del Cambogia in favore del padre. Oggi «France-Soir» riceve dal suo corrispondente a Saigon l'al- [illegible]

fisso, nel quale si dichiara di «voler un Governo democratico e forte e onesto». La minaccia è parsa al Presidente del Consiglio assai seria, tanto da indurlo a prendere immediate disposizioni e a stabilire intorno al palazzo governativo una protezione difensiva costituita da carri armati. Le sette, dopo aver rivolto un ultimatum al Presidente Diem perchè rassegni subito le dimissioni, hanno preso anche posizione contro l'Imperatore Bao Dai. «E' questo — dice il manifesto — l'ultimo appello che indirizziamo al Sovrano ed è anche l'ultima «chance» che gli accordiamo. Se l'Imperatore non si decide a venire chiederemo la sua deposizione».

D'altra parte si viene a sapere che al centro del Vietnam sette battaglioni dell'esercito regolare sono stati impegnati in duro combattimento per ridurre un pericoloso movimento separatista nella regione di Quang-Tri. Un altro movimenti similare si sarebbe anche prodotto nella zona di Soctrang.

BONAVENTURA CALORO

Confermato l'ergastolo al calzolaio omicida

Torino, 8

La Corte d'assise d'appello di Torino ha confermato stasera dopo quattro ore di camera [illegible]

NEL NORD EUROPA INFURIA IL MALTEMPO

L'Inghilterra per 20 ore sotto una bufera di neve

Campagne trasformate in "deserti nordici,, Interrotte le comunicazioni fra Londra e Dover

Londra, 8

Per venti ore una violentissima bufera di neve ha colpito l'Inghilterra, accanendosi particolarmente sulla zona di Londra e sulla Manica; centinaia di villaggi attorno alla capitale sono isolati, le linee telefoniche e telegrafiche sono state in più punti divelte dalla violenza delle raffiche o dal peso della neve poi; onde altissime ed il vento impetuoso hanno impedito per oltre dieci ore che le navi riuscissero ad approdare nei porti della Manica.

La situazione è grave anche nella zona attorno a Canterbury; il vento ha tramutato le campagne in altrettanti «deserti nordici», poichè la neve viene accumulata in «dune» che si spostano e che raggiungono la altezza di oltre tre metri e mezzo e danno alla campagna inglese un aspetto irreale di terra del Nord.

Il traffico tra Londra e Dover è stato interrotto a tratti, mentre cumuli immensi di neve impedivano ai grossi autotreni di muoversi con rapidità ostacolando il traffico e creando lunghissime «code».

Un autobus è stato letteralmente bloccato dalle «dune» di neve ad Aylesham, poco fuori Canterbury; una squadra di soccorso giunta dopo oltre una ora sul posto, non è riuscita a liberare la strada e gli infreddoliti passeggeri hanno dovuto aprirsi la via verso la città arrancando in novanta centimetri di neve.

Si tratta della più grande tempesta di neve mai avutasi da prima della guerra; [illegible]

Interrogazione sul Totocalcio per i "tredici,, a vuoto

Roma, 8

[illegible]

Messe querela «l'Unità»

Roma, 8

[illegible]

IL GIOVANE ARRESTATO IN SICILIA

Ha finito col confessare l'assassinio di Maria Vegetti

Ventiduemila lire in tasca al momento dell'arresto

Milano, 8

[illegible]

NAZZARENO GIANNELLI SCONFITTO AI PUNTI

UN MINATORE GALLESE VINCE il titolo europeo dei pesi mosca

La vittoria di Dai Dower ha un nome: aggressività - Ventimila spettatori gremiscono la Earl's Court - Tardiva la riscossa del campione italiano

Londra, 8

[illegible]

Il torneo regionale di bridge vinto dal Circolo Marina

[illegible] ta vinta dal Circolo Marina Mercantile. Ha diretto il torneo con competenza il sig. Federico Pernetz.

Duilio Loi e Mitri hanno lasciato Trieste

Ieri mattina, col rapido delle ore 6, Duilio Loi ha lasciato Trieste chiamato a Milano dal suo procuratore per riprendere gli allenamenti in vista del suo prossimo incontro del 29 corrente. Tiberio Mitri è partito alle 10 in automobile col suo procuratore Proietti per Pavia da dove, dopo una breve sosta per motivi professionali, proseguirà per Roma anche lui per riprendere la via della palestra, dovendo incontrare il negro Baby Day.

Oscar Armani di Trieste nella C.A.F. del tennis

Fra le deliberazioni dell'assemblea della Federazione Italiana Tennis, tenutasi recentemente a Perugia, figurava l'istituzione della Commissione d'appello (C.A.F.). In ottemperanza a tale decisione sono stati chiamati a far parte, di tale commissione, i sigg. Bernardi, Bono, Maraja ed il dott. Oscar Armani di Trieste. La presidenza della C.A.F. è stata data all'ex presidente della F.I.T. Vittorio Masetti di Bologna.

Nell'insediare ufficialmente il neo costituito organismo il presidente della F.I.T. dott. Tolusso ha rivolto l'augurio che, per evidenti ragioni, si abbia molto raramente la necessità di far ricorso alla collaborazione del nuovo consesso.

Per Spagna-Francia arbitro Orlandini

Roma, 8

L'arbitro italiano Orlandini dirigerà l'incontro di calcio tra le nazionali di Spagna e di Francia che avrà luogo a Madrid il 17 corrente. Pure italiani saranno i due guardalinee.

A. S. Libertas. Tutti i dirigenti della sezione calcio e gli atleti di tutte le sezioni sono invitati a intervenire ai funerali del compianto giuocatore Giorgio Pillinini, che avranno luogo quest'oggi mercoledì alle 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Rugby Trieste. Oggi dalle 17.15 in poi allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

"POPOLARE,, LA PARTITA COL NOVARA

La Triestina si allena contro il «mezzo sistema»

Sette reti in 70 minuti - Oggi a Valmaura le riserve con il Modena B

La Triestina si è allenata ieri sul campo di via Flavia, disputando due tempi di 35 minuti contro una formazione di ragazzi rosso-alabardati rinforzata da Nuciari, Belloni e Soerensen. I titolari sono scesi in campo nella seguente formazione: Gergolet, Toso, Valenti; Petagna, Nay, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo e Sabbatella. I titolari hanno realizzato complessivamente sette reti: cinque nel primo tempo (due Sabbatella e una ciascuno Lucentini, Dorigo e Curti) e due nel secondo per merito di Secchi. La squadra allenatrice ha giocato il «mezzo sistema» con Belloni terzino volante. I titolari, compresi quelli che hanno giocato nella squadra allenatrice, si sono dimostrati bene in fiato ed hanno svolto un buon gioco di assieme.

La segreteria dell'Unione Sportiva Triestina, nell'intento di favorire il massimo afflusso di pubblico a Valmaura in occasione della partita di domenica col Novara, gara di molta importanza considerato il posto classifica della squadra ospite, ha deciso di praticare prezzi popolarissimi. Al recinto dei «popolari», si accederà con il modesto importo di lire 200 (soccorso invernale compreso) e per i ragazzi il detto importo viene ridotto a lire cento.

Oggi alle ore 15 sarà disputato allo stadio comunale l'incontro Triestina - Modena valevole per il campionato nazionale cadetti. I rossoalabardati scenderanno in campo nella seguente formazione: Gergolet, Mondo, Metullio; Pintarelli, Olivo, Jenco; Scala, Sadar, Bubnich, Soerensen, Campo Dall'Orto.

Lutto del rotellismo

Improvvisa morte di Abilio Zennaro

Non rivedremo più Abilio Zennaro: l'allenatore dell'Edera ci ha lasciato per sempre. Un male crudele ha stroncato l'ancor giovane vita di questo sportivo integerrimo. Recentemente aveva dovuto abbandonare il suo lavoro giornaliero ed era stato ricoverato. La morte lo ha colto la notte tra lunedì e martedì, nel policlinico di Padova, ove era stato trasportato per essere sottoposto a un'operazione al cervello.

La scomparsa di Zennaro apre un vuoto nelle file del rotellismo triestino e nazionale. Fin da ragazzo il popolare «Bill» si dedicò assiduamente alla specialità hockeistica ed entrò giovanissimo nelle file del Dopolavoro Ferroviario, affiancando la sua opera di atleta nel ruolo di ala destra con i vari Gambetti, Micheli, Pertot, Maritati ed altri. Prima dello scoppio della seconda guerra mondiale venne chiamato a far parte della rappresentativa azzurra, impegnata allora in un torneo internazionale di Stoccarda. Nel 1945 passava all'Edera, formando con la allora giovane recluta Tamaro una coppia difensiva di riconosciuto valore; le sue alte qualità agonistiche gli permisero di distinguersi nel nuovo ruolo, cioè quello di terzino. Nel 1948 collaborava in modo efficace alla conquista dello scudetto tricolore coi vari Tamaro, Maritati, Torre, Posar, Giai e Sossi.

L'annata successiva fu per Zennaro l'ultima di attività agonistica. Infatti nel 1950 assumeva l'incarico di allenatore della compagine rossonera. In particolare da segnalare la sua opera dedicata alla propaganda giovanile. Dal vivaio ederino, curato con amorevole passione e competenza uscirono i vari Rautnich, Pletersky, Bertoli, Braida e De Santi, che, col passare del tempo, divennero i titolari della prima squadra. Non solo nel campo hockeistico si segnalò Zennaro; affiancò con la sua presenza l'opera della maestra Pia Rota nella difficile specialità del pattinaggio artistico che seppe dare all'Edera ambiti successi in campo nazionale con le prestazioni della Pontini, campionessa d'Italia, Gioni, Furlan, Facchini ed altre.

Pure la corsa su pista venne curata da Zennaro ed anche qui le soddisfazioni non furono poche e culminarono con la recente conquista di Cavallini di due

titoli mondiali della specialità. Abilio Zennaro nato a Foligno nel 1918, triestino di adozione, lascia la moglie ed un figlio ai quali porgiamo in questa triste circostanza le più sentite condoglianze.

La salma arriverà a Trieste alle 13.30 e i funerali si svolgeranno alle 15 nella cappella mortuaria del Cimitero. Gli sportivi triestini e specialmente i rotellisti converranno alle 12.30 all'ingresso del Cimitero.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Tre cavalli in forma: Esedra Oriolo e Bora

I primi due sono stati i dominatori delle corse milanesi, la terza del Premio Mazzolani ad Agnano

Talvolta la valutazione della forma di un cavallo non è difficile. Basta un «sparziale» effettuato all'improvviso, un inseguimento compiuto da buon ultimo anche ad un centinaio di metri dal gruppo, uno sprazzo di alta classe per svelare una condizione eccellente. Lo spettatore deve essere in grado di afferrare uno di quei momenti anche se il cavallo è ormai tagliato fuori dalla lotta; deve imprimersi nella mente uno di quegli attimi e tosto o tardi sarà ripagato per il suo scrupoloso annotare. Questo è il caso di Esedra, la trottatrice che domenica ha vinto a San Siro il Premio delle Alpi. Un mese fa, come si ricorderà, in una corsa di 3000 metri, vinta da Toni Prà, Esedra perdette in partenza circa un centinaio di metri, riuscì a ricuperare ed addirittura andare al comando, ma alla fine dovette cedere per lo sforzo così violentemente sostenuto, maggiormente sentito su un percorso massacrante. Rimase però — anche in chi aveva sentito parlare della corsa soltanto sui giornali — l'eco della magnifica impresa e la convinzione che Esedra nel giro di qualche settimana sarebbe riuscita ad ottenere una prestazione di risalto.

Nel Premio delle Alpi Esedra si è rifatta delle recenti sconfitte piegando Zibellino, Circuito, Vasto, Toni Prà nell'ordine. In sede di commento qualcuno ha detto che se Zibellino non avesse rotto in prossimità del traguardo difficilmente la cavalla di Finn sarebbe passata, ma i sostenitori di Esedra oppongono a questo argomento il fatto che Zibellino, come spesso capita, non ha fatto un percorso limpido ed è stato ancora una volta criticato per l'andatura. E' ovvio che se Zibellino non avesse rotto e fosse riuscito a superare il traguardo, la sua affermazione sarebbe stata giusta. A parte le recriminazioni quello che conta alla fine è il successo di Esedra, conseguito sul piede di 1.19.9 sui 2100 metri, vittoria che ha i suoi meriti nel fatto che Esedra è dovuta partire con la solita cautela, restando relegata nella penultima posizione, risalire con diverse difficoltà ed infine attaccare quello Zibellino che al comando era andato già da bel principio.

Oriolo, un altro cavallo, che al pari di Esedra aveva già messo in mostra dei numeri negli ultimi giorni, si è aggiudicato la seconda corsa importante della domenica milanese, il Monte Generoso sulla distanza dei 2500 metri. Oriolo, il cosiddetto «vincitore morale» del Premio Europa, il trottatore che con il suo sacrificio ha spianato nella classica la strada del successo al compagno di scuderia Assisi, ha meritatamente colto un primo premio. Nella competizione rientrava l'americano Morse Hanover, con una penalità di 60 metri, ma il cavallo di «Turi» Manzoni è stato sfortunato, ha sbagliato in partenza ed ha dovuto ritirarsi. Oriolo s'impadroniva della prima posizione e la manteneva sino alla fine, rintuzzando due assalti di Volfango e di Tenebroso. La sua velocità media era alla fine di 1.21.7 al chilometri. Secondo Tenebroso (21.9), terzo Douglas (22.2), quarto Volfango (22.2). Il ragguaglio di Oriolo, che è un «quattro anni», è indubbiamente di buon risalto, per cui il cavallo va ritenuto uno dei migliori esponenti della sua generazione. Ci hanno parlato anche del «triestino» Tenebroso, ormai perduto di forza dalla Scuderia Belfiore perchè passato alla Razza la Minudra. Il «grigio» che tante belle corse aveva fornito sia a Montebello, come su altri ippodromi, sta attraversando un nuovo periodo di superba forma; ci riferiscono che la pista da un chilometro, come è quella milanese, meglio si adatta ai suoi mezzi e che a vederlo pare proprio di trovarsi dinanzi ad un cavallo «nuovo».

Ad Agnano si vive già nel clima della «Lotteria». Una corsa intitolata a Ulderico Mazzolani, il non dimenticato Presidente dell'Unione Ippica Italiana, ha aperto la riunione di marzo che culminerà nel «great event» di domenica 27. La competizione, aperta agli «internazionali», ha fatto registrare il successo dell'indigena Bora, guidata da Alfredo Cicognani, davanti a Army, Prince Philip e Urrà. Tempo di Bora: 1.23.1. A Bora gli americani non hanno potuto rendere quaranta metri sui 2 chilometri, ma il fatto più sensazionale della corsa è rappresentato dalla rimonta effettuata in quinta ruota, con cui Bora è riuscita ad acciuffare l'americano Prince Philip che la precedeva con Urrà, Vomero, Dalmato, schierati sulla medesima linea. Perciò più del vantaggio iniziale, può contare questa sfida lanciata dalla cinque anni di Cicognani, proprio nel tratto finale dove al solito gli americani riescono irresistibili.

Anche l'Arcoveggio ha riaperto i battenti con due convegni, uno disputato sabato ed uno domenica. Nel Premio Nettuno, per «tre anni» disputato domenica, Boccadoro, che partiva con il numero uno, ha fatto segnare un significativo successo in 1.25.9 davanti a Invernone e Costarica.

A Trieste l'inizio del nuovo ciclo bisettimanale è andato bene per metà. Infatti, essendo stata sospesa la riunione di domenica, si sono svolte soltanto le corse feriali. Anche qui il centro del programma era sostenuto dai «tre anni». Si è distinto quel promettente e ben attrezzato soggetto che è Froemming.

Giac.

CON LA DIREZIONE DEI MAESTRI PIGNOTTI E CENTONZE

Gli schermidori delle Forze Armate a Trieste per i campionati nazionali

Palazzo dello Sport dal 10 al 13 marzo

[illegible] stampa: Ervino Comuzzi, Trieste.

Il campionato di basket degli Istituti Medi

VINCE IL «CARLI» E SI PORTA SECONDO

Siamo ormai arrivati alle ultime battute del campionato degli Istituti Medi con posizioni già abbastanza nettamente delineate per cui anche i bollori del «tifo» studentesco sono diminuiti di parecchi gradi. Nel pomeriggio di ieri si sono disputati al Palazzo dello Sport altri due incontri risoltisi, come voleva il pronostico, con le vittorie del «Da Vinci» sul «D'Aosta» e del «Carli» sul «Dante».

«DA VINCI»-«D'AOSTA» 57-35 (31-20)

Guidati da un Flora in grande forma, i ragazzi del «Da Vinci» non hanno faticato molto ad avere ragione della pur accanita difesa dei ragazzi dell'Istituto magistrale, che non si sono mai dati per vinti ed hanno messo fino all'ultimo nell'incontro il massimo impegno. Flora [illegible] stato il gioco in questa prima parte dell'incontro. E nella ripresa poco di meglio si è visto, se non un paio di «canestri» segnati da Albrizio, Ziberna e Drago, dopo tutta una serie di errori commessi da entrambe le squadre. E' stata davvero la partita dei tiri e delle azioni mancate ed al generale marasma non è sfuggito neanche Pieri, incerto come non mai ed indubbiamente affaticato per gli sforzi ai quali è stato sottoposto in questi ultimi tempi. Sul livello dei giocatori anche gli arbitri che non hanno certo contribuito alla chiarezza del gioco.

«CARLI»: Drago 7, Burolo, Saetti, Saffi 5, Tarabocchia, Ziberna 6, Bevilacqua 2, Pangher, Pieri 9, Bianchi. «DANTE»: Cirello 5, Finzi, Galvani 2, Albrizio 7, Depase 5, Cavallini 2, Dumini, Zerauschek, Padovan 2, De Lynk. ARBITRI: Mazzaroli e Calzi.

La classifica: 1) Nautico punti 10; 2) «Carli» p. 8; 3) «Oberdan», «Da inci», «Volta» p. 6; 6) «D'Aosta» p. 4; 7) «Petrarca» p. 2; 8) «Dante» p. 0.

Oggi, mercoledì, avranno luogo i seguenti incontri: «Petrarca»-«Oberdan» e «Volta»-Nautico.

LA MOSTRA CANINA DI TRIESTE

UNA COPPA DI LUIGI EINAUDI e l'autorizzazione a rilasciare il CACIB

Agli organizzatori della 4.a Mostra Internazionale Canina, che si svolgerà in Trieste, negli ampi viali e nei padiglioni della Fiera, nei giorni 2 e 3 aprile, è pervenuto lo annuncio che il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, si è compiaciuto di inviare, quale dono personale, una coppa d'argento da assegnarsi all'espositore italiano che conseguirà, con i soggetti di sua proprietà, il maggior punteggio.

L'Ente Provinciale del Turismo e l'Azienda di Soggiorno continuano validamente a collaborare con gli organizzatori della Mostra per la perfetta riuscita della manifestazione. Alla segreteria del Gruppo Cinofilo Triestino stanno giungendo, da ogni parte d'Italia e dall'estero, numerose iscrizioni e, come già abbiamo avuto occasione di dire, è data per certa la partecipazione dei migliori soggetti italiani e stranieri di ogni razza.

La direzione dell'E.N.C.I. ha reso noto al presidente dell'Associazione locale che la 4.a Esposizione canina di Trieste, per deliberazione unanime del consiglio direttivo, è stata autorizzata a concedere i certificati di attribuzione di campionato internazionale (CACIB) ai soggetti degni di tale menzione. Anche per questo particolare privilegio è certo che la Mostra Canina di Trieste assurgerà a carattere di alta manifestazione sportiva e mondana come è nella tradizione di quanto in ogni campo organizza la nostra città.

Nuovi orientamenti dell'economia americana

Come è ormai di prammatica, all'inizio di ogni anno, il Presidente degli Stati Uniti d'America ha inviato al Congresso quattro messaggi per puntualizzare la politica economica americana all'interno e nei suoi sviluppi verso l'estero.

Il complesso di questi messaggi forma un tutto armonico e coordinato che è opportuno, almeno nelle linee generali, conoscere, se si vuole avere la possibilità di seguire le mosse e la politica economica internazionale che gli americani si propongono di sviluppare nel prossimo futuro. Cosa del resto implicita per noi dati i rapporti di reciproca collaborazione che impegnano l'Italia e gli USA.

Si rileva innanzi tutto che la nuova situazione parlamentare ed il cambiato rapporto di forza tra i due partiti americani sembra aver giovato assai alla libertà di parola e di movimento del Presidente Eisenhower: libero da pericolosi vincoli, egli può oggi essere veramente il rappresentante di tutti gli americani; egli può ora impostare ed avviare a realizzazione quella politica di «*progressive moderation*» che è sempre stata nei suoi voti, al di sopra di ogni fazione e di ogni partito. Lo si sente anche nella stessa definizione da lui data della «vera natura della lotta che si svolge nel mondo: non si tratta di un conflitto di teorie economiche o di forme di governo, e neppure di rivalità di potenza militare: è la natura stessa dell'uomo che è in gioco. L'uomo è un essere di essenza divina, o deve essere considerato soltanto come una macchina animata, senza spirito, che lo Stato può asservire e sfruttare come un suo proprio strumento? Questo il conflitto fondamentale.

«E' una lotta, perciò, che va alle radici della stessa essenza umana». Impostata l'introduzione su un piano così superiore, non è meraviglia l'affermazione che oltre ed al di là di ogni sforzo militare, la libertà e la pace non possono essere assicurate se non poggiano sopra una economia forte e prospera, una economia libera e vigorosa, nella quale vi siano condizioni sempre più favorevoli, ricompense adeguate allo sforzo, ed un benessere stabile e generale. Per conseguire codesta meta la Amministrazione degli Stati Uniti ha preso misure che sono state capaci, in due anni, di «realizzare la massima parte del passaggio verso un'economia di pace»; difatti, sono stati tolti i controlli dei salari, dei prezzi e delle materie prime, mentre le riduzioni fiscali hanno permesso un aumento dell'impiego e delle spese private; anche le spese federali sono state molto ridotte. Sicchè, il 1954, malgrado i postumi della recessione di fine 1953, può essere annoverato come uno degli anni economicamente più fattivi della storia americana.

Questi i punti fermi di un'economia interna che ha permesso al Presidente di affermare che «le prospettive economiche sono buone», anche se malgrado ciò «non può però essere garantita un'espansione economica continua». Ma, in ogni caso, una siffatta situazione presenta tutti i crismi necessari e sufficienti per essere definita «salda» e tale da potere ragionevolmente permettere di sperare in un incremento — entro un periodo di dieci anni — del livello della produzione nazionale dagli attuali 360 miliardi annui di dollari a 500 miliardi. Comunque, occorre ancora e sempre puntare sullo sviluppo e sulla saggia utilizzazione delle materie prime, dell'energia prodotta con i combustibili solidi e minerali, dei terreni demaniali e delle foreste, delle risorse idriche, ecc. Nel 1955 si spenderanno 12 miliardi di dollari per la migliore utilizzazione di queste risorse, e vi concorreranno in feconda collaborazione sia le imprese pubbliche sia l'iniziativa privata.

Forte di queste premesse di «saldezza» economica interna, il Presidente ritiene di potere finalmente iniziare un'espansione economica internazionale efficiente, rinvigorendo e stringendo i legami commerciali tra l'America e gli altri paesi del mondo e incoraggiando la libera concorrenza.

Un incremento del volume della produzione e degli scambi mondiali gioverà a tutti; e quanto è stato preannunciato (con il secondo messaggio) circa la politica che il Governo americano vorrebbe svolgere in materia di rapporti economici con l'estero, lascia intendere come oltre oceano si stia prendendo coscienza della nuova realtà politico-economica che non ammette possibilità di primato politico unitamente a pretese di isolamento economico; benchè l'economia degli USA sia di vastità e potenza tali da permettere loro la vita anche in uno stato di relativo isolamento, la sua crescente importanza nel mondo impone contemporaneamente di prestare una sempre maggiore attenzione alle reazioni degli altri mercati; soprattutto se questi si identificano con quelli di paesi alleati degli Stati Uniti.

In relazione a questa nuova coscienza il Presidente Eisenhower ha sollecitato dal Congresso: una proroga triennale della Legge sugli accordi commerciali conclusi sulla base della reciprocità, con inclusione nella legge stessa di un emendamento il quale autorizzi una riduzione delle tariffe doganali americane nella misura annua massima del 5 per cento; ratifica dell'accordo sul G.A.T.T. nella sua forma riveduta e quale risulterà in definitiva dall'attuale conferenza di Ginevra; massima semplificazione dei metodi doganali americani vigenti; incremento degli investimenti di capitali privati americani all'estero, in ispecie mediante opportuni sgravi fiscali; proseguimento dell'aiuto tecnico americano all'estero e della partecipazione degli Stati Uniti alle grandi Fiere internazionali.

Circa l'operatività di questi intendimenti, negli ambienti economici italiani si attendono con ansia le applicazioni concrete dei messaggi di Eisenhower i quali, in sostanza, si ripropongono una diversa posizione concettuale rispetto a quella passata, nel senso che l'espansione economica non è più intesa nel senso tradizionale di rigorosa concorrenza con i terzi, ma piuttosto di associazione con quelli che, secondo la vecchia misura, tale espansione avrebbero dovuto subire.

Non è chi non veda immediatamente l'enorme importanza del *revirement* governativo, in questa materia per l'Italia tanto da essere considerata vitale a tutti gli effetti.

ALFIO TITTA

CANTANTI ITALIANI applauditi a Londra

Londra, 8

Un folto pubblico è convenuto ieri sera allo Stoll Theatre per l'inaugurazione della stagione operistica italiana. Era presente l'Ambasciatore d'Italia Vittorio Zoppi.

E' stata rappresentata la Manon di Massenet sotto la direzione del maestro Manrico De Tura e con la interpretazione di Margherita Carosio, Carlo Zampighi, Edgardo Di Stazio, Guido Mazzini, Salvatore De Tommaso e Arturo La Porta.

Il pubblico ha tributato a tutti gli interpreti ed in particolare alla Carosio ed allo Zampighi molti applausi anche a scena aperta.

La stagione operistica italiana durerà tre settimane, durante le quali verranno rappresentate anche l'Elisir d'amare, la Bohème e la Tosca.

ACQUA PESANTE da sorgenti termali

Londra, 8

E' stata costituita una Società anglo-neozelandese che produrrà acqua pesante per i reattori nucleari nonchè energia elettrica dalle sorgenti termali di Wairakei, Nuova Zelanda.

L'acqua pesante verrà usata nelle centrali atomiche di cui l'Inghilterra ha annunciato la costruzione.

Trivellazioni vengono già effettuate a Wairakei per creare geysers artificiali e la maggiore di tali trivellazioni ha raggiunto una profondità di 2.800 piedi. Gli unici azionisti della Società produttrice — denominata Goothermal Development Limited — sono il Governo neozelandese e l'Ente britannico per l'Energia Atomica. Il costo totale del progetto sarà di circa 6 milioni di sterline.

Cinquantamila persone hanno dovuto abbandonare le regioni della Nuova Galles del Sud colpite dalle inondazioni. Nella foto: il desolato aspetto di un villaggio sommerso dalle acque

«RAPPORTO SULLA RUSSIA» DI WILLIAM RANDOLPH HEARST jr.

Alle persecuzioni religiose reagiscono rallentando il lavoro

Per porre fine alla protesta Kruscev ha dovuto fare macchina indietro
Un «comitato» governativo regola le questioni relative alla Chiesa ortodossa

8.

«Il sentimento religioso è molto forte nel popolo sovietico. E' una forza soprannaturale. La gente che crede in Dio è molto ferma nella sua fede. Trattasi di una fede che non può essere scossa».

Queste parole mi sono state dette da una delle maggiori personalità ecclesiastiche della Chiesa ortodossa russa. Con una barba fluente, che raggiungeva il petto, i lunghi capelli, che gli scendevano sulle spalle, e l'abito nero d'ecclesiastico, questo monaco del famoso monastero di San Sergio mi sembrò simile ad un personaggio di qualche rappresentazione della Passione.

Padre Sergio ha il nome del Santo patrono, che fondò il monastero nel 1322, ed è seduto dall'altra parte di un ampio tavolo nel suo piccolo appartamento del Seminario all'interno della cittadella ecclesiastica di Zagorsk, sede centrale della chiesa russa, dall'aspetto di fortezza per le sue mura alte e massicce. Zagorsk è ad una cinquantina di miglia al nord-est di Mosca. Con gli occhi chiari e lo sguardo franco quest'uomo di Dio, apparentemente intrepido in una terra il cui governo fa una politica che trae ispirazione dall'ateismo, mi ha guardato fisso, come se avesse tentato di darmi un'impressione ancor più forte di quella espressa dalle sue parole.

Avevamo appena terminato una colazione, che aveva espresso la tradizionale ospitalità dei russi. Caviale, pane abbrustolito, polpettine di carne caldissime, [illegible] o zuppa di verdura, pollo arrosto, riso, rape e patate. Poi un abbondante dolce di frutta seguito da arance e mele. Tutto innaffiato da vodka, vino georgiano bianco e rosso, champagne dolce russo e liquore. Non si tratta certamente di un pranzo molto frequente per il russo medio e sono incline a dubitare che anche padre Sergio mangi tanto molto spesso. Era stato informato in precedenza della nostra visita e senza dubbio aveva ricevuto l'ordine di preparare un banchetto.

Presente alla colazione era il «direttore civile del monastero». E' il guardiano governativo. Non si è mai allontanato dal fianco di padre Sergio durante la nostra visita attraverso le chiese, i giardini e il seminario stesso ed è stato lui, non il monaco, che ha risposto alle nostre domande sulla posizione della chiesa e della religione in Russia. [illegible] Kingsbury Smith e Frank Conniff nella visita del monastero.

[illegible] che la gente vista nelle chiese era per la maggior parte costituita da donne anziane, chiedemmo se la generazione giovane frequentava regolarmente le funzioni religiose. La risposta fu che l'affluenza dei giovani era maggiore in occasione di prediche. E' difficile dire in che proporzione ma certamente era molto bassa.

Ostacoli d'ogni genere

Chiedemmo se era permesso alla Chiesa di insegnare religione ai giovani e se vi era alcunché di simile alle scuole domenicali di catechismo in Occidente. La risposta fu negativa. Ad altra domanda circa il modo in cui i fanciulli acquistano qualche nozione religiosa, se non vi sono scuole, ci fu risposto: «I fanciulli imparano la religione dalle loro famiglie».

Osservammo che sapevamo benissimo che il Governo dissuadeva dal credere nella religione [illegible]

In risposta alla nostra domanda su quali erano i rapporti tra il Governo e la Chiesa, il «direttore» disse: «La Chiesa è completamente separata dallo Stato. Certamente è necessario che essa abbia dei rapporti con il Governo. Perciò dal 1944 esiste un Consiglio per le questioni relative alla Chiesa ortodossa russa. Tutto quel che la Chiesa ha bisogno dallo Stato è trattato da questo comitato, composto di membri della Chiesa e dello Stato».

Chiedemmo in che modo tale comitato influenza la libertà della Chiesa in materia religiosa. Sembrò toccare un punto molto delicato ed il «direttore» parlò con un tono che ne tendeva più aspro: «La Chiesa è più libera di prima della rivoluzione. Sotto gli zar era lo Stato che gestiva la Chiesa. Oggi lo Stato non tenta di gestire la Chiesa».

Padre Sergio sedeva silenzioso, vicino al direttore. Assorto nei suoi pensieri non fece alcun cenno di assenso a questa affermazione.

[illegible] interessato firmino una petizione al Patriarca Alessio, Capo della Chiesa ortodossa russa. Il Patriarca, se è disposto ad appoggiare la petizione, la sottopone all'attenzione del comitato.

«Il comitato accoglie automaticamente le richieste?» chiedemmo. «Le esamina» fu la risposta.

Rivolgemmo, quindi, le nostre domande a padre Sergio e da lui avemmo quella incoraggiante risposta sull'atteggiamento della popolazione nei riguardi della religione, che ho citato all'inizio di questo articolo.

«Ascolto spesso le confessioni — egli aggiunse — e sono sorpreso quando, a sera, le ragazze vengono a chiedere perdono per peccati veniali. [illegible] religioso del popolo».

Prima di colazione padre Sergio ed il «direttore» ci avevano accompagnato entro il recinto del monastero e per le antiche chiese. Le fondamenta della chiesa principale risalgono al 1356. I lavori, infatti, furono condotti trentadue anni dopo che San Sergio aveva fondato il monastero.

Non vi erano banchi e sedie all'interno della chiesa principale, anche se una funzione era in corso quando vi entrammo. [illegible] si trovarono d'improvviso retrocessi a lavori inferiori. I figli più grandi, i cui genitori continuavano ad assistere alle funzioni religiose, si videro negare l'ammissione ai Komsomols, organizzazioni giovanili comuniste, che assicurano le migliori occasioni di studio ed educazione. Le studentesse, che frequentavano le chiese, constatarono di non poter asser ammesse alle università.

I riflessi politici

Poi accadde un fatto singolare. A Mosca, Leningrado ed altre grandi città la produzione industriale cominciò a diminuire. In alcuni casi fin anche dell'otto o del nove per cento. Dapprima il Governo non riuscì a comprendere le cause di questo fenomeno. La polizia segreta ebbe ordine di accertare che cosa stava accadendo e riferì che si trattava di un deliberato rallentamento del lavoro e che l'assenteismo era in aumento. La causa? Il risentimento dei lavoratori per le persecuzioni religiose. Il popolo russo stava notificando i propri desideri nell'unico modo che gli era possibile.

Vi furono ammonimenti, minacce e fin anche arresti. Il rallentamento continuò. Il Governo non poteva metter in carcere l'intera popolazione di grandi città. Tale situazione si protrasse per mesi e mesi.

Poi, un giorno, non molto tempo fa, Kruscev emanò una direttiva politica. Condannò le persecuzioni del popolo per motivi religiosi e disse che ogni forma di coazione doveva aver termine, che l'educazione scientifica, la propaganda — non già la persecuzione — dovevano essere utilizzati per diffondere l'ateismo. Il rallentamento della produzione diminuì. Lo spirito religioso del popolo russo aveva trionfato, almeno temporaneamente, sul totalitarismo.

Prima di lasciar Mosca, feci visita al Patriarca Alessio nella sua residenza moscovita. Non era molto diversa da quella di un Cardinale, con quadri a soggetto religioso ed icone alle pareti. Sedemmo attorno ad un ampio tavolo da pranzo o da lavoro. Il Patriarca portava sul petto una croce ingemmata, appesa ad una catena d'argento portata al collo. Parlammo per un po' delle mie impressioni della Russia, della mia soddisfazione di aver fatto la visita, ecc. D'improvviso feci una osservazione, che mi frullava in capo da diversi giorni.

«Lei deve sapere che a mio giudizio — gli dissi — una delle ragioni per le quali i nostri due paesi hanno tante difficoltà nel darsi reciprocamente credito è che noi crediamo in Dio, come lei, mentre il ceto dirigente della Russia, il partito comunista, insiste nell'ateismo, nella assenza di Dio professata dalla gerachia dominante». Evitò di dare una risposta diretta, asserendo che esisteva la libertà religiosa ed aggiungendo che vi erano molte religioni in Russia. Disse che nelle parti orientali dell'Unione Sovietica vi erano maomettani e finanche buddisti. Lo ammisi, ma reiterai la mia dichiarazione originale. Mi guardò fisso negli occhi e portando una mano sul cuore disse: «Chissà. Io penso che, forse, vi sono dei momenti in cui anch'essi pensano a Dio».

Lo spirito religioso è forte in Russia nonostante tutto quello che è stato fatto per annientarlo.

FINE

W. RANDOLPH HEARST jr.

Nadya Gray impersona nel film «CASTA DIVA» la figura di una bellissima cantante che contribuirà alla fortuna di alcune opere di Bellini. Altri interpreti principali del film sono Antonella Lualdi e Maurice Ronet.

STA PER CHIUDERSI UN ORIGINALE CONCORSO

Oltre centomila aspiranti al titolo di «Sposa d'Italia»

Si presenta assai complesso il compito della commissione che il prossimo mese proclamerà a Merano la vincitrice

Merano, marzo

Due scrittori (Salvator Gotta e Michele Saponaro), un giornalista (Orio Vergani), il direttore di un quotidiano cattolico (don Ernesto Pisoni), un industriale (Vittorio Necchi), una pittrice (Brunetta Mateldi), una notissima signora della «haute» milanese (donna Wally Castelbarco Toscanini), il direttore della Federazione Pubblicità (Aldo da Col), il vice direttore generale della SPI (comm. Luigi Romagnoli) e Dino Villani, alla cui sempre fertile fantasia si deve anche questo concorso, stanno in questi giorni esaminando migliaia di schede compilate dalle partecipanti al titolo di «Sposa d'Italia 1954» che sarà assegnato in aprile a Merano. Per la verità quando Villani varò il concorso con l'avallo dei proprietari di una delle più note fabbriche di macchine da cucire nostre era lontano dall'immaginare che migliaia sarebbero state le concorrenti e che ad un certo momento i componenti la commissione giudicatrice si sarebbero trovati non poco in imbarazzo per fermare la loro attenzione su una ristrettissima cerchia di candidate più meritevoli.

A Villani è accaduto, al debutto di questo concorso, di bissare l'eccezionale successo che arrise a «Cinquemila lire per un sorriso» prima della guerra che successivamente ha dato luogo alle manifestazioni per l'elezione di Miss Italia. Ma è un fatto che proprio l'originalità, oggi, riesce a mobilitare migliaia e migliaia di partecipanti in questo o quel concorso. Così, Villani s'è trovato suo malgrado d'un tratto alle prese con una neonata fattasi subito troppo grande che, comunque, non ha minimamente inciso sulla sua abituale bonomia. Sulla scrivania di Villani ai primi di febbraio si trovarono accatastate oltre centomila schede provenienti da ogni parte d'Italia, fin dai centri più remoti della Sicilia e della Sardegna, fin dai paesotti di montagna dell'Emilia e della Toscana e finanche una trentina di «segnalazioni» arrivate dall'estero. Naturale sorpresa, chè del concorso poco o niente s'era occupata la stampa. Nè a giustificare una così compatta partecipazione di aspiranti ai ricchissimi premi in palio potevano valere le poche eliminatorie provinciali effettuate nel corso di trattenimenti danzanti come le famose «feste del sorriso».

Quali le caratteristiche di questo nuovo concorso che, dato l'enorme successo, quasi certamente sarà ripetuto nel futuro? «Possono partecipare le spose — diceva il bando — di qualunque condizione sociale che avendo contratto matrimonio nel 1954 abbiano coronato il loro sogno d'amore dopo il superamento di difficoltà di ordine morale e materiale tali da porre in risalto quei dati di costanza, fedeltà, abnegazione, sacrificio, gentilezza d'animo, modestia ed operosità che possono essere additati ad esempio in un periodo in cui troppo spesso la cronaca lascia pensare che queste virtù stiano scomparendo per farsi sostituire dalla leggerezza e dal calcolo». Come si vede, un concorso originalissimo e tenuto su un piano squisitamente morale. Abolite le procaci nudità offerte in pasto a smaliziate platee (i concorsi di bellezza hanno comunque oggi e sempre una loro ragion d'essere e possono risultare validi se impostati essenzialmente sul piano cinematografico) Villani s'è decisamente rivolto alle mille e mille fanciulle che già hanno raggiunto il sempre sognato traguardo nella vita allo scopo di «pescare» tra esse la «sposa modello», la sposa che può e deve far meditare, colei — insomma — alla quale furono, sono e saranno sempre affidate le nostre più sane tradizioni di limpidità familiare.

E' stato raggiunto lo scopo che gli organizzatori del concorso si proponevano? Le oltre centomila concorrenti dicono di sì anche se non tutte in possesso dei necessari titoli per aspirare alla vittoria. Tra l'altro, per la prima volta negli annali dei concorsi di questo genere, la Chiesa ha voluto indirettamente premiare i nobili intenti degli organizzatori. E così don Ernesto Pisoni, il battagliero direttore del quotidiano cattolico milanese, non ha esitato di buon grado ad aderire alla richiesta rivoltagli di far parte della commissione giudicatrice. Don Pisoni, dunque, come la Toscanini, Gotta, Vergani, ecc. sta in questi giorni attentamente esaminando le schede delle concorrenti spesso accompagnate da pagine e pagine di «confessioni» o da lunghi diari che compendiano situazioni spesso drammatiche, alcune addirittura romanzesche, meritevoli di entrare nelle pagine di un'antologia.

I quesiti ai quali le candidate hanno dovuto rispondere per iscritto sono i seguenti: 1) Siete del parere che la donna moderna debba contribuire con il suo lavoro al mantenimento della famiglia? 2) Coraggio, operosità, pazienza, dolcezza di carattere: quale di tali virtù ritenete la più necessaria a chi voglia essere una brava sposa? 3) A quale personaggio della storia o a quale attrice del cinema vi piacerebbe assomigliare e perchè? Moltissimi parroci non hanno mancato di avallare la candidatura di questa o quella sposina; in alcuni centri della Sicilia si sono finanche formati appositi comitati perchè la rappresentante del luogo potesse degnamente figurare in finale. Naturalmente, la scelta delle candidate che dovranno — prima di essere invitate a Merano — partecipare ad una finale regionale viene effettuata col massimo rigore e soprattutto sulla scorta delle dettagliate documentazioni che accompagnano le risposte al questionario.

Sud o Nord? Centro o isole? Moltissime delle oltre centomila concorrenti riassumono tutti i requisiti richiesti dal regolamento. Ma è certo che a Merano saranno, una per regione, convocate le spose assolutamente più meritevoli. Alla manifestazione conclusiva le finaliste interverranno in abito da sposa e così anche sul piano coreografico il concorso otterrà un altro successo. Le «spose-modello» saranno presentate da Nunzio Filogamo alla cui immaginifica parola è riservato il compito di illustrare la somma di doti grazie alle quali furono prescelte. Alla «Sposa d'Italia» sarà assegnato un premio di cinque milioni. Una cifra, oggi, non cospicua ma che consentirà egualmente all'eletta, se non l'avrà' di possedere una casetta modesta con relativo arredamento.

SANDRO DELLI PONTI

Linda Darnell è nuovamente a Roma, dove sta prendendo parte, assieme a Vittorio De Sica, a un film diretto da Giuseppe Amato

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«VALORI» E «FORME» di Marcello Fraulini

Un poeta triestino di delicata sensibilità lirica

Nei primi anni di questo dopoguerra nacquero a Siena contemporaneamente un movimento poetico che, prendendo il nome da Ausonia, si chiamò Ausonismo e una casa editrice che s'intitolò Maia. Di entrambi era ed è tuttora animatore il poeta Luigi Fiorentino. Oggi l'Ausonismo — costretto ad adottare la terminologia di moda per motivi di chiarezza e comprensione, non certo per ristrettezza di vedute o rigidità di schemi — è penetrato in profondità anche nei terreni riservati ad altri «ismi» di tendenze diametralmente opposte alle sue; e i candidi volumetti della collana di poesia «Sidera» hanno oltrepassato la quarantina; e accolgono nomi noti della lirica italiana, dallo stesso Fiorentino a Capasso, da Villaroel a D'Alba; e contano ben tre antologie di «Poeti di Ausonia». Fra questi nomi i triestini si trovano in buon numero, la Galli, la Daneo, Elio Predonzani e Marcello Fraulini con due volumi: «Valori», uscito nel 1951 e «Forme», uscito qualche tempo fa.

Il movimento di Ausonia pubblicò anni or sono anche un «Manifesto», tanto per conformarsi alla prassi corrente; e in esso indicò le basi su cui poggiava e le ragioni per cui era sorto. Entrambe si potrebbero restringere a due canoni fondamentali sempre vivi e operanti determinanti nell'influsso, esercitato dall'Ausonismo nel campo della lirica; non spezzare i vincoli di una tradizione che, nel corso dei secoli, diede al mondo tanti grandi poeti; e aprire, come oggi si dice, un dialogo più comprensibile e umano fra il poeta e il lettore. E' facile individuare l'interdipendenza fra i due punti, in quanto una maggiore chiarezza del discorso poetico ristabilisce già di per sè un vincolo col passato, tuttavia lasciando piena libertà al poeta di raggiungere la «propria» chiarezza, intesa in senso larghissimo e moderno. Bastano del resto i nomi dei triestini inclusi nella collana «Sidera» per valutare, attraverso quali diversità d'ispirazione, i poeti possono raggiungere il traguardo dell'Ausonismo.

Marcello Fraulini si rivela fin dai titoli dei due volumi: «Valori» e «Forme»; e definisce quest'ultimo il canto «*della stagione ferma che s'adagia*». Infatti, nelle liriche di «Forme» tutte centrate su di un endecasillabo modernamente articolato, si avverte la distensione di un ormai raggiunto equilibrio fra la concentrazione del pensiero e la sua virtù di comunicazione attraverso l'intima sobrietà della forma. Ciò non deve far credere che Fraulini non sia, a tempo e luogo, anche un poeta «visivo» e capace di cogliere e fissare nel verso, senza sciuparne il fascino, l'incanto fuggevole di una sensazione (di un'«illuminazione», come si dice oggi). Egli lo è, anche se assicura di non voler toccare la farfalla per «*il timore di violare al senso tanta bellezza fragile*». Anzi sono proprio questi balenii fugaci che dissolvono in impeto lirico lo svolgersi di un pensiero, senza diminuirne l'intensità; così come certi tocchi precisi e visivi mettono un punto fermo improvviso anche là dove la ispirazione trae il poeta in un clima magico e metafisico («*Colomba*», «*Circo*»).

Spesso il punto fermo non è altro che una subitanea visione di Trieste. Come gli altri poeti triestini, anche Fraulini ha una «sua» Trieste; questa, per esempio, ispiratrice melodiosa nella luce della sera:

Questa sera d'agosto si avvicina — come carezza sulla fronte nuda, — dalle strade che s'aprono sul mare. — Tra pareti di case sei felice — di camminare la tua città, sotto — una fascia di cielo, di vedere — pietre che già conosci, visi che ami. — E, quasi nel sogno, te ripensare, — ricamo di colli, velo stellato. — Respiro aperto di sera marina, — è una collana sfilata di luci — l'ora raccolta dopo la giornata, — mentre bisbiglia l'aria cilestrina — sulla riva una musica svagata. («*Sera*»).

Qui come in molte altre poesie del volume, che sono forse le migliori, o per lo meno quelle che meglio rivelano la fisionomia poetica di Fraulini, la visione di un aspetto della natura non si risolve in forma puramente descrittiva, ma si esprime attraverso la rielaborazione di un pensiero lirico, che la compenetra e la trasforma. Esemplare in questo senso la lirica «Giorno», molto bella, in cui la nitidezza del ricordo diventa nitidezza delle cose ricordate, un prato, una donna, un ruscello, una quaglia in volo, e l'amore di un giorno che non è più, ma che rasserena perchè vissuto in un momento divino in cui «*tutto era semplice, della natura — di Dio, nel ritmo eternamente suo*».

Il sentirsi immerso nell'eternità di un ritmo, che è insieme della natura e della vita umana, conferisce alla poesia di Marcello Fraulini un impegno morale che si effonde nella sua sensibilità lirica e si esprime attraverso un linguaggio che ha quasi sempre una raggiunta chiarezza, pur nella estrema concisione della forma:

In questo gioco dove noi pedine — passiamo una volta sul tappeto — senza sapere se perduto abbiamo — o vinto, ci serbiamo cara almeno — la nostra mossa sotto la gran luce — del panno verde, inganno tentatore. — E l'occhio dell'inconscio giocatore — ammiri compiacente la virtù — più disinvolta del passaggio breve, — mentre perdura ancora la partita. — Senza misura vincerà il destino. («*Gioco*»).

L. T.

Si aprirà il 4 giugno la Mostra di Giorgione

Venezia, marzo

L'inaugurazione della Mostra «Giorgione e i Giorgioneschi», già annunciata per il 25 aprile, nel Palazzo Ducale della città di Venezia, è stata rinviata, per necessità di organizzazione, al 4 giugno. La mostra sarà chiusa il 23 ottobre. Tale rinvio permette di assicurare la presenza dei capolavori del sommo maestro veneto alla Mostra veneziana, nonchè quella dei dipinti degli altri grandi pittori che dell'arte di Giorgione subirono l'influsso.

PREMIO MARZOTTO 1955

LE GIURIE

Le Commissioni giudicatrici del Premio Marzotto 1955 sono costituite, per le diverse sezioni, come segue:

LETTERATURA (narrativa, poesia, Storia dell'Arte) e GIORNALISMO: Emilio Cecchi (Presidente), Carlo Bo, Paolo D'Ancona, Panfilo Gentile, Antonino Pagliaro, Edoardo Soprano.

MEDICINA e CHIRURGIA: Cesare Frugoni (Presidente), Vittorio Puntoni, Pietro Valdoni.

PITTURA: Carlo Carrà (Presidente), Amerigo Bartoli, Felice Carena, Achille Funi, Francesco Messina.

TEATRO: Silvio D'Amico (Presidente), Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman, Ettore Giannini, Raul Radice.

CRONACA DELLA CITTA'

GLI ESPERTI ESAMINANO IL PROBLEMA DELLA MARINERIA

LA CITTÀ HA PARLATO CHIARO per voce dei suoi esponenti qualificati

Il Commissario generale Palamara ha sostenuto con calore e decisione il buon diritto di Trieste - Un vigoroso intervento del Sindaco Bartoli

Deve considerarsi veramente proficua la riunione di esperti promossa dal Prefetto Palamara in occasione della visita fatta a Trieste dal Direttore generale della navigazione del Ministero della Marina Mercantile, comm. Silvio Tranchini, e dal Direttore generale della Finmare, dott. Dagna. Riunione proficua, perchè ha dato luogo a una discussione approfondita e vivace su ogni aspetto del problema generale e delle istanze particolari prospettate dalle autorità cittadine e dagli esponenti economici. Essa ha anche fatto sentire la voce univoca dei rappresentanti di tutti i settori cittadini, in modo da far giungere al Ministro Tambroni e al Governo un pronunciamento di fondo, sereno ma fermo.

Sentiamo anzitutto di dover dare atto al Prefetto Palamara per il calore e la decisione con cui ha sostenuto il buon diritto di Trieste. In serata, al Consiglio comunale, il Sindaco, riferendo il risultato della riunione con il comm. Tranchini, ha reso omaggio al Commissario generale del Governo per la efficacia con cui ha affermato la necessità del potenziamento della marineria triestina. Effettivamente il dott. Palamara s'è fatto interprete delle aspirazioni generali, reclamando provvedimenti che non soltanto servano alle più immediate esigenze della città ma, proiettati nel futuro, creino per la ripresa e il crescente sviluppo dei traffici, assicurando anche la preminente presenza della bandiera nazionale nel nostro porto.

Dall'ampia e costruttiva discussione, protrattasi per oltre due ore, sono emersi tre ordini di precedenze nei problemi da risolvere, ed è stata ribadita la gradualità dei provvedimenti invocati, al fine di attuare rapidamente quelli realizzabili immediatamente, senza dilazionarne la soluzione in attesa di un piano generale che soddisfi la generalità delle istanze. Si hanno infatti provvedimenti di possibile effettuazione immediata, altri subordinati all'entrata in servizio delle navi in costruzione, altri infine per i quali occorrerà provvedere a nuove navi. Delle soluzioni più urgenti, principalmente sono state sollecitate quelle riguardanti il ripristino della linea passeggeri Trieste-New York; la sistemazione del servizio Trieste-Sud America; il ripristino dei collegamenti con l'India (linea commerciale e linea passeggeri) e con l'Estremo Oriente; la intensificazione degli altri servizi fondamentali, soprattutto per quanto concerne la frequenza e la regolarità delle partenze.

La riunione è stata aperta dal comm. Tranchini, il quale ha portato il saluto del Ministro Tambroni. Quindi, dopo l'esposizione del Prefetto Palamara, ha preso la parola il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, con l'illustrazione dei provvedimenti richiesti dagli operatori commerciali.

Un energico intervento del Sindaco ha dato l'avvio alla discussione. L'ing. Bartoli ha sostenuto che oneri e benefici devono equamente essere ripartiti fra tutti i porti nazionali, illustrando il lato politico, oltre che economico, del problema della marineria triestina. La città, ha dichiarato il Sindaco, non si accontenta più di promesse e vi sono manifesti segni di inquietudine per i ritardi, non ulteriormente ammissibili, delle autorità centrali. E' stato il suo un intervento caloroso e documentato, specie nella dimostrazione della sperequazione esistente tra servizi nell'Adriatico e nel Tirreno, tra Trieste e Genova.

Precise proposte sono state avanzate dal presidente dell'Associazione spedizionieri, Caidassi, con un accurato esame dei mercati e delle possibilità di traffico che si offrono per Trieste. In particolare ha insistito per i collegamenti con l'India e ha rilevato le favorevoli prospettive dei servizi con l'Australia. Ha fatto seguito il presidente della Federazione del commercio, Felice Venezian, il quale ha sottolineato con molto vigore lo sforzo compiuto dalla categoria per non lasciar spegnere nel nostro porto un adeguato livello di traffico, auspicando un riconoscimento pronto e generoso delle esigenze, già riconosciute legittime dalle autorità e che sono indilazionabili dopo la lunga attesa postbellica.

La discussione si è sviluppata su tutti gli aspetti tecnici, politici e finanziari delle varie questioni, con scambio fecondo di idee ed anche attraverso vivaci battute polemiche. Sono intervenuti più volte il dott. Dagna, Direttore generale della Finmare, al quale è stata chiesta la pronta sostituzione della motonave «Toscanelli» (tolta, come abbiamo scritto ieri, dalla linea del Sud America); il direttore dell'Associazione industriali, dott. Albanese, ha posto in rilievo l'assoluta necessità di dotare Trieste di un maggior numero di navi, anche per assicurare lavoro alle numerose e fondamentali industrie del settore navale; il direttore generale dei MM. GG., dott. Bernardi, ha insistito sull'importanza della regolarità dei servizi, in modo da offrire agli utenti la possibilità di calcolare con sicurezza partenze e arrivi.

Il dott. Dagna ha risposto che si sta provvedendo al centro per Trieste, ma che in generale tutte le linee da carico o fanno capo a Trieste o vengono a Trieste quando vi sono esigenze di traffico. Ha opposto il comm. Grioni, dell'Associazione commercio estero, l'ammonimento a non togliere navi da un porto, prima di aver provveduto a rimpiazzale: questo il caso della «Toscanelli» lamentato e criticato dall'oratore.

Di particolare rilievo l'intervento del dott. Novelli a nome della Camera del Lavoro. Le aspirazioni e l'aspettativa dei lavoratori, egli ha detto, non dovranno essere tradite o anche solo dilazionate. Ha manifestato il dott. Novelli la decisione con cui i lavoratori sosterranno il diritto di Trieste: le navi destinate alla linea del Congo, ora in costruzione al Cantiere S. Marco, non lasceranno il nostro porto per trasferirsi a Genova se prima non saranno assicurate a Trieste le linee di cui il nostro porto abbisogna.

Alcuni obiettivi elementi statistici sono stati illustrati dallo ammiraglio De Courten, presidente del Lloyd Triestino, infine la discussione è stata riassunta dal Commissario generale del Governo, il quale ha illustrato in modo particolare il valore per Trieste delle linee destinate all'Estremo Oriente: «Si tratta non soltanto di ristabilire una tradizione — ha detto il dott. Palamara — ma di ridare all'emporio triestino uno sbocco verso mercati in cui esso ha un primato di esperienza, e che nel futuro potrebbero riaprire prospettive favorevoli. Occorre dunque potenziare un servizio regolare e rapido, per i passeggeri e le merci, mediante le due navi «Asia» e «Victoria». In sostanza, oltre alla linea per l'India e l'Estremo Oriente, [illegible] la linea Nord America, [illegible] l'immediata istituzione di una linea [illegible] con l'America del Sud. Il Commissario generale del Governo ha espresso la speranza che una prossima visita a Trieste del Ministro Tambroni rechi buone e concrete notizie, in modo che possa tempestivamente iniziarsi la preparazione locale per le linee da potenziare.

Alla riunione, [illegible] hanno partecipato anche [illegible] rappresentanti [illegible] i dirigenti delle Società «Lloyd Triestino», «Italia» e «Adriatica». Vi hanno assistito anche i funzionari del Ministero della Marina Mercantile, Matta e Franchi.

L'ALTO COMPITO STORICO affidato alla Lega Nazionale

Nel ricambiare il saluto della presidenza del sodalizio il Sindaco afferma la necessità di «costruire una insormontabile diga contro il mondo slavo»

Il Sindaco ha ricevuto ieri mattina la presidenza della Lega Nazionale, avv. Ugo Harabaglia, accompagnato dal vicepresidente dott. Guido Nobile e dott. prof. Enrico Tagliaferro, dal segretario generale [illegible] nonchè dai consiglieri [illegible], che ha voluto porgergli il saluto del nuovo Consiglio direttivo eletto democraticamente nelle elezioni tenutesi nel mese scorso.

L'avv. Harabaglia ha ricordato con grate parole l'opera appassionata e fattiva dell'ing. Bartoli in favore della Lega Nazionale, [illegible] perchè l'antico sodalizio avesse un Consiglio direttivo che fosse espressione delle tendenze politiche, culturali e combattentistiche che operano nella città. Nell'illustrare poi al Sindaco lo stato presente del sodalizio, Harabaglia ha ricordato che, mentre il [illegible] di Londra può essere considerato come un punto fisso per il destino di Trieste, i triestini — con i triestini gli italiani tutti — non possono non sentire [illegible] che proviene da tutte le terre della Venezia Giulia, ove non solo i nostri fratelli si vedono privati dei diritti elementari, ma dove anche vengono sistematicamente cancellati i segni lasciati nei millenni dalla nostra civiltà.

Alle parole del presidente Harabaglia, l'ing. Bartoli ha risposto esortando il Consiglio direttivo ad operare nella scia luminosa della tradizione tramandataci in eredità dai padri, affinchè la Lega Nazionale operi al disopra di ogni credo politico e di parte. La Lega Nazionale — ha giustamente rilevato il Sindaco Bartoli — come era nella sua antica tradizione deve dissodare profondamente il campo della cultura e della scuola, senza assumere caratteristiche di altri organismi, ma anche senza umiliarsi in vane speculazioni. Il campo di lavoro nel quale la Lega è chiamata a svolgere la sua opera è immenso, ma bisogna operare perchè il sodalizio possa ritornare ad essere quella organizzazione a cui tutti gli italiani di queste terre guardavano come a un faro e a una guida sicura.

«Oggi è necessario costruire — ha soggiunto Bartoli —, con il volere di tutti, una insormontabile diga contro il mondo slavo che preme incomposto sulle nostre terre per sradicare ogni segno di civiltà e di storia. La Lega Nazionale deve operare con ogni sua forza per opporsi alla snazionalizzazione in atto nelle terre della Venezia Giulia, ispirandosi a quanto in questo campo hanno meravigliosamente operato i maggiori per far sì che ritorni vera la parola di Riccardo Pitteri che dalla Lega Nazionale sono uscite al cento per cento parole di pace e mai una parola di guerra».

L'avv. Harabaglia ed i membri del Consiglio esecutivo hanno illustrato all'ing. Bartoli i bisogni e le necessità del sodalizio uscito da un lungo periodo di regime commissariale, ed hanno trattato dei problemi di ordine amministrativo, culturale e organizzativo, ricevendo dal Sindaco assicurazione che ogni problema troverà in lui fervido collaboratore.

Una nave americana in demolizione a Trieste

Una Società triestina di ricuperi marittimi, la Sidemar, ha praticamente raggiunto un accordo con la Società di navigazione «Home Lines» per l'acquisto di una nave da demolire nel suo cantiere triestino. Si tratta della «Homeland», da 10.043 tonn. Le trattative si sono svolte a New York, e rimane ora da superare soltanto qualche difficoltà valutaria. [illegible] La nave verrebbe demolita nel cantiere [illegible] e verrebbero occupati circa ottanta operai per un periodo di otto-dieci mesi. Il ricupero si aggirerebbe sulle [illegible] tonnellate di materiale ferroso, che necessariamente, per esser smistate ai vari mercati, sarebbero in transito locale; anche da questo lato l'acquisizione della «Homland» presenterebbe perciò dei vantaggi all'economia cittadina.

Una dichiarazione sulla Regione dei partiti del centro democratico

I rappresentanti della Democrazia cristiana, del Partito liberale italiano, del Partito repubblicano italiano e del Partito socialista della V. G., si sono riuniti per formulare l'annunciata dichiarazione sull'Ente Regione. A conclusione della riunione, è stata approvata la seguente mozione per coordinare l'azione che i partiti intendono svolgere sul piano politico ed amministrativo.

«Premesso che con il Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954 il Governo italiano è stato ammesso ad estendere la sua amministrazione civile a Trieste; ritenuto che, per conseguenza, vengono ad essere estensibili al Territorio di Trieste anche quelle forme e condizioni particolari di autonomia che sono previste dall'art. 116 della Costituzione, senza che venga modificato con ciò il carettere di provvisorietà del Memorandum; affermano superata la norma transitoria X della Costituzione, secondo la quale si sarebbero dovute applicare provvisoriamente alla Regione Friuli-Venezia Giulia le norme generali relative alle regioni a statuto ordinario e, quindi, invitano gli organi competenti a proporre al Parlamento un progetto di statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia, fondato sulla più larga autonomia provinciale».

Le pensioni agli ex a.u.

UN ALTRO PROVVEDIMENTO A FAVORE DELLA CATEGORIA — ASSICURAZIONI DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A VIENNA

Due importanti provvedimenti sono stati promossi dal Sindacato provinciale della Camera del Lavoro, a favore degli «ex a.-u.». In primo luogo, si ha l'intervento presso il Ministero della Marina mercantile, al fine di ottenere il riconoscimento dei periodi di navigazione compiuti dai marittimi giuliani su navi battenti la bandiera austro-ungarica. Il Ministero ha accolto la richiesta e ne ha dato notizia alla Camera del Lavoro con la seguente comunicazione: «Si assicura che, nel nuovo disegno di legge che sta predisponendosi a completamento e perfezionamento della legge 25 luglio 1952 n. 915, sarà compresa una disposizione atta a riaprire i termini per il riconoscimento a favore dei marittimi della navigazione sotto bandiera ex austro-ungarica».

E' da rilevare che il patrio Governo ha già dato ben quattro volte ai marittimi la possibilità di riscattare gli anni di navigazione su navi austro-ungariche ai fini del miglioramento delle pensioni. Con il nuovo provvedimento, e sarà pertanto il quinto, le autorità governative danno un'altra prova di comprensione, che sarà certamente apprezzata dagli interessati. E' da sperare che i marittimi non trascureranno di ottemperare tempestivamente alle disposizioni che saranno a suo tempo fissate dal Ministero, in modo da risolvere ormai pienamente questo annoso problema.

La seconda notizia riguarda la previdenza sociale pagata da cittadini italiani che prestavano la loro attività in Austria. Da tempo, a questa categoria di lavoratori è stato sospeso, da parte austriaca, il pagamento delle pensioni e la Camera del Lavoro ne ha sollecitato il ripristino, chiedendo appoggio anche al Ministero degli Esteri. Ora, dall'Ambasciata d'Italia a Vienna, si ha l'assicurazione dell'interessamento presso le autorità austriache, con la speranza di una rapida e favorevole definizione del problema.

Il 1.o aprile avrà luogo presso il Comune una pubblica asta per la fornitura di circa 654 tonnellate di olio combustibile. Il 12 aprile avrà luogo un pubblico incanto per l'appalto dei lavori di restauro al Lavatoio pubblico in via San Giacomo in Monte.

Una unità da carico commessa a Monfalcone

L'APPARATO MOTORE SARA' COSTRUITO ALLA FABBRICA MACCHINE

Una confortante notizia per i lavoratori dei Cantieri: nella giornata di domenica, la direzione del C.R.D.A. ha stipulato il contratto per la costruzione di una nave, commessa dalla Società messinese di navigazione, con sede in Messina. La nuova unità, una nave da carico di 10.200 tonnellate di portata lorda, verrà realizzata nel Cantiere di Monfalcone, con la partecipazione alla costruzione della Fabbrica Macchine di S. Andrea che allestirà l'apparato motore, del tipo C.R.D.A.-Sulzer. La nave sarà ultimata entro il prossimo anno.

Quaresimale a San Giusto

Questa sera, alle 19.30, inizia le sue lezioni sulla Sacra scrittura, il prof. mons. Moretti di Udine, già noto in città per la sua larga competenza in materia.

Ieri sera ha preso congedo dai suoi uditori il Domenicano P. Carlo Abiheld di Napoli, che li ha intrattenuti in elevati commenti sui «misteri» del Rosario. Egli è attualmente il direttore nazionale del movimento spirituale delle «Crociate del Rosario».

La 13.a ai pensionati comunali

Il Tesoriere comunale informa che è in corso di pagamento, la 13.a mensilità a favore dei pensionati aventi diritto, presso la Cassa di via A. F. Nordio, 11 con il solito orario.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

INIZIATA LA DISCUSSIONE sul bilancio preventivo del '55

Prospettata la necessità di costruire nuovi alloggi popolari e di incrementare i redditi del Comune - La chiesa di Santa Rita in piazza Carlo Alberto e un nuovo stabilimento balneare a Barcola

Si sono avuti ieri al Consiglio comunale i due primi interventi sul bilancio di previsione per il 1955. L'avv. Pogassi ha svolto, per il gruppo comunista, una serrata critica ai partiti di maggioranza, insistendo soprattutto sulla pesantezza della situazione economica generale della città che — egli ha sostenuto — è una diretta conseguenza della politica atlantica. Pur riconoscendo l'importanza degli stanziamenti straordinari concessi dal Governo al Comune di Trieste, particolarmente nel settore della scuola e dei lavori pubblici, egli ha detto che si deve insistere nella richiesta di integrazione straordinaria del bilancio, giustificandola appunto con la situazione «di marasma economico» in cui versa la nostra città. Più che l'attuazione del piano regolatore, i comunisti ritengono urgente la costruzione di nuovi alloggi popolari e il cons. Pogassi ha proposto che dei tre miliardi del mutuo concesso per opere pubbliche, due miliardi vengano destinati a tale scopo: altri cento milioni di lire dovrebbero venir accantonati per la costruzione di una casa di riposo per i vecchi, in attesa che altri enti possano concorrere a tale opera. Il rappresentante comunista si è poi dilungato sulla necessità di democratizzare il sistema tributario.

Il secondo intervento è stato quello del democristiano Zanetti, che non si è nascosto la gravità della situazione illustrata nel bilancio del Comune: egli ha indicato la necessità di escogitare i mezzi per incrementare i redditi e contenere la dilatazione delle spese, senza però ricorrere a nuove imposte e senza accendere nuovi debiti: questo si potrebbe ottenere — egli ha detto — incrementando le entrate patrimoniali («ma non ne abbiamo», ha commentato l'ass. Bonetti).

Numerose sono state le interrogazioni. Oltre a quelle riguardanti la marineria e i profughi jugoslavi — di cui trattiamo ampiamente in altra parte del giornale — ricorderemo un intervento del cons. Morelli (M.S.I.) il quale ha chiesto di conoscere a che punto siano gli accordi fra Comune e autorità religiose a proposito della chiesa di S. Rita che — a quanto sembra — si dovrebbe costruire in piazza Carlo Alberto. L'ass. Rinaldini ha risposto che il problema è ancora in fase di studio. Si progetta di costruire la chiesa non più al centro della piazza, ma sul lato ove sorge ora il campo di pattinaggio. Per la costruzione di questa chiesa verrà bandito un concorso nazionale che indubbiamente vedrà la partecipazione dei migliori architetti d'Italia.

A un'interrogazione riguardante il campo sportivo nei pressi di Prosecco lasciato libero dalle Forze armate alleate, l'assessore Dulci ha risposto che esso non è affatto in demolizione: il Comune ha semplicemente provveduto a togliere [illegible]

[illegible] dei bagni comunali di Barcola dalla mareggiata del 19 febbraio scorso, l'ass. Rinaldini [illegible] il Commissariato generale di Governo [illegible]. Il Sindaco ha aggiunto che nella sua ultima seduta la Giunta ha espresso parere favorevole per la costruzione di un grande stabilimento di bagni per il popolo, [illegible] della riviera di Barcola [illegible].

Sull'eterno problema dei lavori stradali si è avuto un intervento del cons. Morpurgo (P.L.I.), il quale ha lamentato la lentezza con cui questi vengono eseguiti. L'interrogante ha anche fatto cenno ai disguidi [illegible]. L'ass. Carra ha risposto che in realtà certi inconvenienti non sono eliminabili: perchè oltre ai lavori prevedibili, che sono sempre tenuti in evidenza dall'apposita Commissione di coordinamento in cui sono rappresentate tutte le Aziende interessate a lavori stradali e il Comune, si rendono spesso necessari lavori imprevedibili. Anche il Sindaco è intervenuto per fare presenti come certi disguidi nell'esecuzione di lavori stradali da parte del Comune e delle altre aziende (Acegat, Telve, Selveg, e così via) siano realmente inevitabili. Egli ha però ammesso che bisognerà escogitare qualche sistema per accelerare l'esecuzione dei lavori almeno nelle vie del centro: questo si potrà ottenere chiedendo alla competente autorità di consentire turni ininterrotti di lavoro.

La cronaca del Consiglio comunale di ieri registra infine una dichiarazione di voto «a posteriori» fatta dall'ass. Furlani sui bilanci dell'Acegat. Egli ha detto di essersi astenuto dal voto perchè non condivide l'operato della Commissione tecnica dell'Acegat, la quale — a suo avviso — avrebbe commesso degli «errori»: come, ad esempio, quello di aver trasformato certe linee tranviarie in filoviarie.

Il Consiglio torna a riunirsi domani in seduta straordinaria per discutere la mozione presentata dal cons. Franzil (D.C.) sul problema dell'Ente Regione.

LA CONCLUSIONE DEL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA D.C.

AFFERMAZIONE DELLA LISTA ROMANO con dieci eletti su undici candidati

Rafforzamento della linea di centro del partito

Il tredicesimo Congresso provinciale della Democrazia cristiana si è concluso ieri sera [illegible] to diverso. La maggioranza dei 116 delegati partecipanti al Congresso ha espresso la propria fiducia nella lista del prof. Romano, che ha avuto dieci eletti su undici candidati. Alla lista avversaria sono rimasti quattro seggi (Franzil, Stopper, Belci e Bologna).

Sono stati eletti nell'ordine: Redento Romano, Livio Novelli, Doro Rinaldini, Mario Franzil, Giorgio Cerniani, Pino Gostissa, Giulio Chicco, Ugo Verza, Umberto Degano, Ettore Stecchina, Nereo Stopper, Corrado Belci, Giacomo Bologna e Angelo Giuricin. Non sono risultati eletti: Luigi Catalano della lista «Romano» e, in ordine di voto, Luigi Masutto, Giordano Delise, Luciano Hlacia, Nicolò Ramani, Guido Botteri, Alberto Savona e Giuliano Dell'Antonio della lista «Iniziativa democratica».

Si deve dedurre che i dirigenti della D.C. preposti alla pubblica amministrazione, rinunciando alla formazione di una terza lista, hanno reso possibile un rafforzamento della linea di centro del partito, concentrando il suffragio sulla lista capeggiata dal prof. Romano. Sostanzialmente l'unità del partito di maggioranza resta rinforzata dopo questa assise congressuale, e lascia prevedere possibilità di maggiore autorità nella realizzazione dei programmi in corso di attuazione.

Il Comitato provinciale — del quale fanno parte, oltre ai 14 eletti, altri 11 membri di diritto, in rappresentanza dei movimenti giovanili, femminile, reduci di guerra e lavoratori e rappresentanti zonali — deve riunirsi, appar statuto, entro sette giorni, per procedere alla nomina del segretario politico e alla distribuzione delle altre cariche. [illegible] la riconferma, per il quinto anno, del prof. Redento Romano nell'importante carica di segretario politico.

Minaccia di sciopero tra il personale della C.R.I.

UNA SITUAZIONE DI DISAGIO E DI SERIE PREOCCUPAZIONI

Il personale della Croce Rossa Italiana [illegible] nesse di propri mezzi per soddisfare il personale. Tale disponibilità ovviamente non esiste, perchè la CRI già fa miracoli per quadrare il proprio bilancio e mantenere efficienti i servizi; pertanto la decisione delle autorità equivale al rifiuto.

E' la prima volta che il personale della benemerita istituzione minaccia il ricorso allo sciopero [illegible]

All'Alpina delle Giulie. Stasera, alle ore [illegible], il signor Carlo Finocchiaro terrà nella sala di via Milano 2, l'annunciata conferenza sulle esplorazioni nelle grotte di La Val (Clauzetto). La parola del relatore sarà accompagnata da una serie di diapositive.

Sospeso lo sciopero degli oleari

Alla ricerca di una soluzione per la Kozmann - Oggi l'assemblea straordinaria dei dipendenti dell'Acegat

Ha avuto luogo ieri pomeriggio anche a Trieste lo sciopero indetto dal Sindacato autonomo unificato dei ferrovieri italiani, limitatamente ai dipendenti del servizio materiale e trazioni. Ha partecipato allo sciopero il personale del secondo turno pomeridiano. Non s'è lamentato alcun contrattempo nel servizio ferroviario normale.

E' stato sospeso lo sciopero dell'industria olearia, programmato per oggi e domani, in quanto il Ministero del Lavoro ha convocato le parti, onde superare il punto morto nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Per quanto riguarda i progettati licenziamenti all'Editoriale Libraria, contro i quali le organizzazioni sindacali hanno fatto opposizione, si avrà oggi un incontro tra le parti presso l'Associazione degli industriali.

Nel settore della Kozmann, un numeroso gruppo di dipendenti si è portato ieri mattina dapprima alla centrale della ditta e quindi alla Commissione prestiti e mutui del Commissariato generale del Governo. La Commissione non ha potuto prender alcuna delibera in merito; la prima possibilità di giungere a una soluzione è tramontata per il ritiro dell'offerta del gruppo industriale veneto che si era interessato. Si sta ora vagliando un'analoga offerta di un gruppo milanese. E' previsto per stamane un intervento dei licenziati dello Jutificio presso le autorità del Commissariato generale del Governo. I dipendenti della Kozmann invece si riuniranno giovedì pomeriggio al Ridotto del Politeama Rossetti, per un esame della situazione.

Questo pomeriggio alle ore 16.30 avrà luogo presso la Camera del Lavoro, l'assemblea generale straordinaria dei dipendenti dell'Acegat aderenti alla C.d.L., per una relazione sul conglobamento e per la nomina del comitato elettorale per l'elezione dei delegati al terzo congresso camerale. Domani alle ore 15 si svolgerà invece l'assemblea straordinaria del Sindacato autonomo autisti di piazza. Le operazioni elettorali per i delegati al primo congresso provinciale dei lavoratori chimici — che si terrà sabato 26 marzo — si sono iniziate ieri presso la sede del Sindacato, via Duca d'Aosta 12, stanza 28, e si chiuderanno sabato sera.

Tenta di uccidersi col gas illuminante

Oscuri patemi d'animo hanno spinto ieri pomeriggio il commesso Gaetano Gullo, di 34 anni, abitante in via Rittmeyer 4, a tentare di por fine ai propri giorni.

Rincasata intorno alle 15.30, la sua padrona di casa, Ada Salomone, di 54 anni, ha avvertito nel corridoio un forte odore di gas. Sospettando che il gas provenisse dalla stanza del subinquilino, la Salomone vi è entrata ed ha scorto il Gullo svenuto nel letto. Il gas fuorusciva dal beccuccio di una stufa che aveva il rubinetto aperto e la canna di gomma staccata.

La Salomone ha subito chiamato la CRI, e il medico di turno, dott. Osti è prontamente accorso sul posto con un'autolettiga. Praticate al Gullo due iniezioni cardiotoniche, il medico lo ha avviato d'urgenza all'ospedale, dove il poveretto è stato accolto nel I reparto medico con prognosi riservata. Si ignorano i motivi dell'insano gesto.

LE ORE DELLA CITTA'

Al Castello di Duino

Da oggi, dopo parecchi mesi, la bandiera dei Della Torre e Tasso ritorna a garrire sul castello di Duino: il principe Raimondo rientra infatti alla sua dimora avita da Parigi, dove risiede con la moglie e il figlioletto. Raimondo della Torre e Tasso si tratterrà a Duino per una ventina di giorni, il tempo per controllare i lavori di restauro del castello e predisporre con i dirigenti l'Università Popolare Europea il grande convegno europeistico fissato a Trieste per il prossimo settembre. Il principe riceverà a Duino anche il Sindaco ing. Bartoli.

I 39 di Tito

Una breve notizia comparsa nella prima pagina del quotidiano sloveno «Ljudska Pravica», che esce a Lubiana, informa che domenica scorsa il rappresentante del Governo jugoslavo a Trieste, Mitja Vosnjak, ha consegnato alcune decorazioni a un gruppo di 39 «triestini», conferite dal Presidente della Repubblica, Tito. Sarebbe stato davvero interessante se il giornale avesse meglio specificato l'identità di questi 39 che oggi possono fregiare il loro petto con le decorazioni del loro capo. Deve indubbiamente trattarsi di sloveni dell'altipiano, e non di triestini. E di fedelissimi della «stella rossa».

Onorificenza

Apprendiamo che al signor Adolfo Maderschi, del locale Compartimento ferroviario, recentemente collocato a riposo per raggiunti limiti di età, su designazione del Ministro dei Trasporti, è stata concessa la croce di cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Vivi rallegramenti.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA. Gita Ravenna San Marino 19-20 marzo. Informazioni Palestrina 6, seralmente 18-20, telefono 36962.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Per i giorni 18, 19 e 20 marzo breve soggiorno sciistico ad Arabba e Selva in Val Gardena.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 13 marzo gite sciatorie a Tarvisio e a Sappada. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni brevi di S. Giuseppe e Pasqua alla Marmolada e a Passo Rolle. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

E.N.A.L.-A. S. EDERA. Domenica 13 corr. gita sciatoria a Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni, seralmente in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-182, seralmente dalle 19.30 in poi.

Venerdì alle ore 19.30 nella sede sociale (via Milano 2) avrà luogo l'annuale assemblea ordinaria dei soci del CAI - Alpina delle Giulie.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.8, minima 2.9; pressione 991.6 in aumento; umidità 73 per cento; temperatura del mare 7.3.

Oggi: S. Cataldo. — Il sole sorge alle ore 6.32, tramonta alle ore 18.1. La luna nasce alle ore 19.18, tramonta alle ore 6.22.

Maree. OGGI: alta ore 9.30, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 22, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.15, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Galdoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno generale, 1 fuochista (turno 757), 1 carbonaio (turno 243) e 1 mozzo coperta (conf. 451).

★ All'Enal Chimici-Petrolieri, questa sera dalle 20.30 in poi, trattenimento danzante, nella sede di via Conti n. 11.

★ L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi ha anche quest'anno istituito presso la sede sociale un servizio di consulenza tributaria gratuito, per la compilazione della dichiarazione unica di redditi da presentarsi entro la fine del mese.

STATO CIVILE

del giorno 8 marzo 1955

Nati 14, morti 8, matrimoni 8.

MORTI: Colledani in Crismani Giustina a. 67; Renner Rodolfo a. 72; Pelizon ved. Sebenik Ernesta a. 82; Trunfio Antonio a. 87; Derossi Mario a. 69; Cumin in Wolfer Vittoria a. 63; Comisso in Carciotti Marcella a. 55; Klun ved. Biagonia Lucia a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Giordani Osvaldo Luigi autista con Gavelli Maria Luisa sarta; Martufi Gualtiero fabbro nave con Brandolin Maria commessa; Sergas Mario manovale con Marinaz Rosa casalinga; Borsani Emilio autogenista con Monteduro Veneranda casalinga; Nascig Silvano ferroviere con Turecek Olga casalinga; Zerialt Camillo tubista con Bruni Amalia casalinga; Russignolo Joseph meccanico con Stubel Annamaria casalinga; Palcich Luciano pittore con Jerebica Maria casalinga.

Convocazione di mutilati di guerra. L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Trieste, convoca i propri soci grandi mutilati ed invalidi di guerra, questa sera, alle 18 presso la sede di via XXIV Maggio n. 4, Casa del Combattente per comunicazioni che li riguardano.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Gimelli; 13.15 Album musicale; 17: Orchestra Ferrio; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18.45: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 19.15: Antichi caffè italiani; 20: Orchestra Brigada; 21: Il crepuscolo degli Dei, di Riccardo Wagner, prologo e primo atto; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15: Folclore musicale italiano; 15.30: Prego, maestro!; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Campania; 18.30: Orchestra Savina; 18: Classe unica; 19.30: Orchestra Gualdi; 20.30: Il campanile d'oro; 21.30: Concerto di Morton Gould; 22.15: Il mercante e il contadino, bozzetto radiofonico di A. Miserendino; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Orchestra Daugherty; 18.10: Melodie del tempo andato; 19: La finestra, rassegna d'arte e cultura, di Aldo Giannini; 19.20: Giro di valzer; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Cantando in coro.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Vacanze italiane; 21: Il Vesuvio fuma ancora, fantasia napoletana; 21.45: Nuovi film italiani; 21.55: La storia di Carmen, telefilm; 22.20: Guardate come si fa.

† Il giorno 8 c. m. si è spenta l'anima buona e generosa della nostra adorata, indimenticabile

Laura

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la mamma, il papà assente, la sorella ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 10, alle ore 15, partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

Famiglia GIORGINI TALIA

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Addì 8 corr. spirava dopo atroci e lunghe sofferenze, sopportate con tanta rassegnazione

Antonio Poderi (Podner)

Capo Ufficio Magazzini Generali

Ne danno l'annuncio la desolata consorte MARIA CONSOLO unitamente alle famiglie CONSOLO, TOLI, MANGANARO, CUCINOTTA, BORGIA, CATTARINI.

Ringraziano di cuore i cari amici e colleghi che con tanto affetto furono loro vicini.

I funerali seguiranno oggi 9 corrente, alle ore 16, dall'abitazione di via Kandler 1.

I CONSIGLIERI e i SINDACI della Cooperativa Refettori del Porto si associano alla dolorosa perdita del loro apprezzato Presidente del Collegio dei Sindaci.

† Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Crismani

Ne danno il triste annuncio il marito NATALE e la figlia prof. VITTORIA.

Ringraziano nel contempo il medico curante dott. Pietro Antonini e la signora Carla Viola che vollero alleviare in ogni modo le sue sofferenze.

[illegible]

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 7 corr. è spirato il

cap. Riccardo Alessio

Comandante Lloyd Triestino a r.

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie ERSILIA nata CARIS, i figli EDOARDO e GIULIANO ed i parenti.

† A soli cinque mesi dalla morte del diletto marito è deceduta improvvisamente

Amalia Catalan

nata KIENREICH

[illegible]

I funerali seguiranno oggi [illegible] partendo dall'Osp. Maggiore.

† Il giorno 6 u.s. spirò serenamente

Pietro Cognevich

A tumulazione avvenuta, angosciata la moglie MARIANNA BOSSER COGNEVICH ne dà il triste annuncio.

† E' spirato il giorno 7 corr.

Mario Derossi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 9 corrente, alle 16 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di stima e bontà tributate al mio caro consorte

Danilo Cenci (Cencic)

esprimo la mia sentita riconoscenza a tutti coloro che in vario modo vollero onorare la sua memoria.

Un grazie particolare vada ai medici, alle suore della IV div. med. dell'Ospedale Maggiore per l'amorosa assistenza prodigatagli con tanta abnegazione.

La dolente consorte ANNA

Domani 10 corr., alle ore 7.15, verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo una S. Messa in suffragio di

Luigi Zoratto

La MOGLIE e la FIGLIA

(«Giornalfoto»)

L'arrivo di un concorrente nella gara di fondo disputatasi ieri pomeriggio a Villa Opicina. E' la prima volta che nel Comune di Trieste ha potuto essere organizzata una competizione sciatoria; quella di ieri ha avuto un esito superiore alle più rosee previsioni

A VILLA OPICINA IERI POMERIGGIO SULLA NEVE

Un po' di Cortina sulle strade dell'altipiano

Davanti a millecinquecento spettatori si è svolta con grande successo una gara sciatoria maschile e femminile con una quarantina di concorrenti

L'insolita nevicata marzolina, di cui si vedono poche tracce ancora lungo le vie cittadine, è destinata a lasciare un'impronta decisa negli annali sportivi di Trieste. Essa ha dato luogo alla prima gara sciatoria che si sia svolta nell'ambito del nostro Comune, a Villa Opicina, dove ieri pomeriggio, davanti a un pubblico da grandi occasioni (oltre millecinquecento) persone, secondo i calcoli della Polizia) la Soc. XXX Ottobre, con intelligente spirito d'iniziativa, ha organizzato e fatto disputare una competizione di propaganda maschile e femminile di mezzofondo per la «Coppa Giorgio de Drago». Neve quasi ideale, sole, altoparlanti, radio, cronometristi, piste battute e segnate con diligente scrupolo, quaranta concorrenti, fra cui alcuni grandi nomi del firmamento sciistico triestino: ecco lo scenario e il successo della manifestazione, che ha attratto sul ciglio dell'altipiano carsico una vera folla di appassionati e di curiosi, disciplinata a stento da un rigoroso servizio d'ordine.

L'idea di questa gara (una gara che può suscitare sorrisi di incredulità a chi non l'ha vista, ma che si è svolta sotto il segno della più perfetta regolarità tecnico-sportiva) era sorta appena l'altr'ieri. In meno di ventiquattr'ore s'è preparato tutto, e tutto è filato sui lisci binari della perfetta organizzazione, tant'è vero che, scherzando, s'è detto di proporre al Comitato olimpico nazionale il nome del «factotum» della XXX Ottobre per l'organizzazione delle Olimpiadi del '56 a Cortina. «Sono sei anni che le stanno preparando e ancora qualcosa non va — dicevano —; qui invece, in meno di un giorno, s'è fatto tutto». Effettivamente ormai poco manca perchè, arrivati all'Obelisco, non ci si veda accogliere da uno striscione con i cinque magici cerchi colorati, magari più piccoli di quelli dell'Olimpiade. L'inizio è stato buono e non è detto che, neve permettendo, la FISI non pensi di iscrivere Trieste nel calendario agonistico dei prossimi anni. Sarebbe un ottimo impulso al movimento turistico, e d'altra parte compenserebbe gli svantaggi che la città sta accumulando nel campo marittimo...

Ha vinto la gara maschile di mezzofondo il campione cittadino Oscar de Ebner. Il percorso si snodava dalla dolina dell'ex campo di pattinaggio fino al valico di Banne, sfiorando la strada tarvisiana, e scendendo quindi, attraverso la «pista dei carri armati» (una discesa ripida che ha messo a dura prova l'abilità dei concorrenti, e che offriva una magnifica visuale agli spettatori) fino al traguardo. Per i maschi l'anello doveva esser percorso due volte; le femmine invece risolvevano la gara al primo giro. Secondo quanto ha detto lo stesso de Ebner il percorso era ideale («forse migliore di quello dei campionati triestini, a Sappada») perchè vario, ondulato, divertente, irto di trabocchetti non pericolosi e ottimamente innevato. Benchè la distanza non fosse la più adatta alle sue possibilità (de Ebner entra nella sua vera forma appena al decimo chilometro e ieri ne ha percorsi soltanto nove) il tempo segnato dal forte sciatore della XXX Ottobre è stato ottimo: 38 minuti e 57 secondi.

Lo ha seguito nell'ordine di arrivo Giuliano Fioritto dello SCI CAI Trieste, e quindi Silvio Puppis della stessa società, che ha disputato a cinquanta metri dal traguardo un'emozionantissima volata con Aldo Trevisan, arrivando, come diceva uno spettatore amante del trotto, ma incompetente di scioline e di passi tripli, quasi «in fotografia». (Non è mancato quindi nulla per rendere affascinante lo spettacolo: e dire che nelle località di sport invernali le specialità nordiche sono spesso disertate dal pubblico perchè offrono poche emozioni). Ottimi gli altri piazzamenti: quello di Lauvergnac, di Burger, di Terrile, di Gironetti, di Komatz e degli altri, tra cui una quindicina di esordienti.

Delle ragazze la prima è stata Bianca di Beaco della XXX Ottobre che ha impiegato 29 minuti e 27 secondi per percorrere l'anello arrivando con un solo bastoncino, seguita con notevole distacco da Licia Peresson, Fulvia Chiandussi, Bastiani Mariuccia e Elda Jurada.

Dopo la gara gli organizzatori, i concorrenti e gli amici si sono radunati al Diana Park dove si è svolta la premiazione. Ha vinto la coppa de Drago la Società XXX Ottobre, che ha totalizzato il maggior numero di punti. Oltre che il valore atletico, il risultato ha meritatamente premiato la società che si era fatta promotrice di questa simpatica manifestazione e che aveva affrontato rischi notevoli nell'organizzarla. Non resta che augurarci, nel prossimo inverno, la seconda edizione di questa gara: bora permettendo, naturalmente. A meno che non si voglia raccogliere l'idea piuttosto peregrina, di organizzare un campionato di sci a vela.

Treno bianco per Tarvisio

Il Compartimento ferroviario, considerato l'ottimo successo arriso al treno bianco di domenica scorsa e viste le ideali condizioni della zona del Tarvisiano a seguito delle abbondanti nevicate, effettuerà anche domenica prossima il treno bianco Trieste-Tarvisio.

Il prezzo del viaggio di andata e ritorno è stato fissato in Lire 1255, compresa la maggiorazione a favore del Fondo Soccorso Invernale. L'orario del treno speciale è il seguente: andata: Partenza da Trieste C.le alle ore 5.10; arrivo ad Ugovizza alle ore 8.31, a Valbruna alle ore 8.36, a Camporosso alle ore 8.42, a Tarvisio Città alle ore 8.49 ed a Tarvisio Centrale alle ore 8.55. Ritorno: Partenza da Tarvisio C.le alle ore 17.50, da Tarvisio Città alle ore 17.55, da Camporosso alle ore 18.03, da Valbruna alle ore 18.09 e da Ugovizza alle ore 18.15. Arrivo a Trieste C.le alle ore 21.52. Ai viaggiatori del treno bianco saranno concesse le consuete facilitazioni.

In memoria di Domenico Costa. Gli Enti e le persone che intendono sottoscrivere alla istituzione di borse di studio per onorare il compianto prof. Domenico Costa, sono pregati di voler comunicare le loro adesioni e le cifre raccolte all'Opera dell'Università degli Studi.

ANCORA SULLA «RESTITUZIONE» DEI PROFUGHI

L'Italia rispetta il diritto di asilo

Una interrogazione dell'on. Marsanich alla Camera e una risposta del Ministero degli Esteri

Sul problema delle «restituzioni» dei profughi il «Giornale d'Italia» ha pubblicato ieri quanto segue:

«La voce corsa che alcuni profughi dalla Dalmazia approdati ad Ancona siano stati fatti rimpatriare dalle autorità italiane, ha fatto sorgere un'altra voce, per cui l'on. Augusto De Marsanich del M.S.I., ha presentato un'interrogazione alla Camera, e cioè che «clausole segrete, le quali farebbero parte degli accordi per Trieste, ci imporrebbero di riconsegnare alla polizia di Tito i profughi». Evidentemente qui si vuole alludere ai profughi politici. In sostanza, le presunte clausole segrete imporrebbero all'Italia di rifiutare l'asilo politico ai profughi dalla Jugoslavia. Esistono queste clausole segrete?

Al Ministero degli Esteri abbiamo posto categoricamente la domanda. La risposta è stata altrettanto categorica. Non esiste al riguardo alcuna clausola segreta. Ne consegue che l'Italia non rifiuta in alcun modo l'asilo politico. Il principio dell'asilo politico è sancito dalla Costituzione. L'Italia lo rispetta e lo applica rigorosamente, anche se talvolta possano in pratica verificarsi, per causa degli organi esecutivi, degli errori.

I profughi dalla Jugoslavia in Italia — è noto — sono numerosi. Il fenomeno non è di oggi. Ora potrebbero accettarsi tutti i profughi che dall'altra sponda cercano in Italia lavoro, cioè condizioni di vita che sono difficili per gli stessi connazionali?

Questo è il problema pratico, che viene tuttavia anch'esso risolto caso per caso, secondo criteri di equità e di umanità. Tutto qui. C'importava conoscere — conclude il giornale — una risposta sulle cosiddette clausole segrete. La precisazione sarà la stessa, crediamo, di quella che verrà data all'on. De Marsanich, che si è fatto eco, giustamente, di voci che sarebbero tuttavia infondate».

Sull'argomento si è avuto ieri un intervento in sede di Consiglio comunale da parte del consigliere sloveno Agneletto, il quale ha citato anche notizie di stampa jugoslava che parlano della avvenuta consegna alla polizia titina di numerosi profughi fuggiti in Italia. Il consigliere ha detto di rendersi conto del grave problema che il continuo afflusso di profughi costituisce per il Governo italiano, ma si è appellato all'art. 10 della Costituzione, che esplicitamente sancisce il diritto di asilo politico. Egli ha proposto che si intervenga presso le competenti organizzazioni internazionali per favorire l'accoglimento dei profughi stranieri rifugiati in Italia da parte di paesi europei meglio in grado di mantenerli.

GLI ACCORDI ITALO-JUGOSLAVI

Trascurati i diritti dei connazionali della Zona B

L'Unione degli Istriani ha preso in esame l'accordo stipulato a Belgrado il 18 dicembre scorso per il regolamento, che viene detto definitivo, delle obbligazioni economiche e finanziarie fra l'Italia e la Jugoslavia derivanti dal Trattato di pace. Il Governo italiano s'è impegnato di pagare a quello jugoslavo la somma di 30 milioni di dollari in varie rate, la prima delle quali ammontante a dieci milioni di dollari entro il 1.o aprile prossimo.

L'accordo non tiene in considerazione le obbligazioni che derivano alla Jugoslavia dall'amministrazione della zona B e in particolare quella per il trattamento inflitto alla proprietà privata. La esecuzione di esso fa pertanto venir meno una delle poche garanzie che gli italiani della zona B potevano avere per ottener la ricostituzione dello stato di diritto apertamente violato in loro danno e assicurato solo in minima parte dal Memorandum d'Intesa ma deve invece trovar rimedio nelle trattative per gli accordi supplementari ora iniziate a sensi degli art.li 7 e 8 del «Memorandum».

L'accordo in questione deve esser ora, per la natura del contenuto, sottoposto a ratifica parlamentare e pertanto l'Unione degli Istriani si appella ai senatori e deputati perchè rifiutino la ratifica stessa fino a tanto che non siano risolti in modo soddisfacente i problemi economici e finanziari relativi alla zona B.

BREVE PARENTESI DI LIBERTA' DI UN PREGIUDICATO

Acquista con un tentato furto il biglietto di ritorno per il Coroneo

Voleva svaligiare un bar di via S. Sebastiano - Arrestato dalla Squadra Mobile assieme al suo complice

Uscito da pochi giorni dal carcere, il meccanico Stelio Molek, di 25 anni, abitante a Villa Opicina in via Conconello 26, ha voluto subito procurarsi il biglietto di ritorno per il severo edificio di via Coroneo. Un amico intraprendente quanto lui, Sergio Piccioni, di 26 anni, abitante in via Fabio Severo 113, e una fumante tazzina di caffè, gli hanno offerto il destro per tentare un furto e, di conseguenza, per compromettersi nuovamente.

La sera dell'uno corrente, il Molek entrò nel bar «Rubino», in via San Sebastiano e, ordinato un espresso, si sedette a un tavolino adiacente alla finestra del locale. Vuotata la tazzina, il solitario cliente ne ordinava una seconda. Il bar era affollato, ma qualcuno notò tuttavia il sospetto armeggiare del giovanotto intorno alla finestra, e avvertì opportunamente il proprietario, Gennaro Rubino, di 23 anni, abitante in via Madonnina 33. Verso mezzanotte, elegante come un «dandy», entrò nel bar anche il Piccioni, il quale senza degnare d'uno sguardo il suo compare, intavolò un discorso con altri clienti, con i quali s'intrattenne per una decina di minuti, quindi uscì dal locale. Verso le 0.30, sfollatosi ormai il bar, il Rubino s'avvicinò al Molek e, indicandogli l'orologio gli fece garbatamente intendere ch'era giunta l'ora di andarsene. Il giovane si levò senza replicare e dopo aver pagato, uscì a sua volta.

Rimasto solo, il Rubino si avvicinò alla finestra e constatò che il Molek, con il pretesto dei due caffè, aveva tolta la sbarra metallica con la quale, al calar della sera, egli aveva bloccata la persiana. Rimessala a posto, chiuse lo esercizio e uscì ma, appena sulla strada, il titolare d'un vicino locale lo avvertì che, poco prima, aveva notato due tizi — erano il Molek e il Piccioni — aggirarsi con fare tutt'altro che tranquillante intorno al suo locale per poi scomparire a bordo di una «Giardinetta».

Deciso a scoprire che diavolo mai si stava tramando ai suoi danni, il Rubino, si appostò, assieme ad alcuni amici, in una zona d'ombra e, dopo pochi minuti d'attesa, gli improvvisati poliziotti videro sopraggiungere la «Giardinetta». Dall'auto scese il Molek, il quale, avvicinatosi alla finestra, tentò di aprirla. Naturalmente, la persiana ch'egli credeva soltanto bloccata dal nottolino, fece resistenza e, mentre si dava da fare per sfondarla, sopraggiunse un guardiano notturno. Messo in allarme, il Molek si scostò dalla finestra, e in quell'istante il Rubino e i suoi amici gli saltarono addosso per immobilizzarlo.

Agile come una pantera, il ladruncolo riuscì a sgusciare dalla robusta morsa delle loro braccia, sferrò un potente calcio al proprietario del bar, producendogli una seria lesione a un ginocchio e saltò quindi nella «Giardinetta», che si allontanò a tutta velocità. I presenti riuscirono a rilevare la targa della macchina, il cui numero venne segnalato poco dopo agli agenti del Pronto Intervento, chiamati telefonicamente sul posto. Una battuta nella zona diede esito negativo, e soltanto il mattino successivo, in base alla targa, i funzionari riuscirono a identificare il proprietario della Fiat.

A questo punto entrò in scena la Squadra Mobile, diretta dal dott. Grappone. Rintracciato il padrone dell'auto questi si affrettò a dichiarare che il giorno innanzi aveva noleggiata la macchina al Piccioni, il quale, naturalmente, venne fermato nel giro di poche ore. Nel corso del primo interrogatorio egli giurò di non saperne niente di tentati furti in via San Sebastiano, ma naturalmente non venne creduto. Dopo avere interrogato alcuni testimoni oculari, i funzionari li misero a confronto con il Piccioni. I testimoni appena vistolo, non esitarono a riconoscerlo per il giovanotto ch'era entrato nel locale e che, più tardi, era stato intravisto al volante della «Giardinetta». Il Molek, invece, venne individuato in base a quel prezioso album fotografico — lo schedario dei pregiudicati — depositato nell'ufficio segnaletico. Sconcertato dalle dichiarazioni dei testi, il Piccioni ammise che, quella sera si era trovato a passare per Cittavecchia, riconobbe d'essere entrato al «Rubino» e d'avere, più tardi, offerto «casualmente» un passaggio al Molek.

Anche quest'ultimo è stato ora rintracciato e messo a confronto con le persone che, la sera del fatto, lo avevano visto a più riprese. Perquisita la «Giardinetta», i funzionari hanno trovato tra i sedili un coltello, che è stato successivamente riconosciuto per proprio, dal proprietario del bar «Mario», di via Carducci. Di prima sera, il Piccioni e il Molek s'erano recati nel suo locale, dove avevano consumato due pizze. Al momento d'andarsene, tanto per non stare con le mani in mano, il Piccioni aveva pensato di intascare il coltello.

Sebbene i due abbiano negato ogni addebito, i funzionari in base alle prove raccolte, li hanno dichiarati in arresto per tentato furto. Il Piccioni è stato inoltre denunciato per furto aggravato e il Molek (fratello di quel Molek legato alla «gang» di recente arrestata dalla Squadra Mobile) per lesioni in danno del Rubino.

Oggi i funerali dell'agente Giorgio Pillivini

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo i funerali dell'agente della Polizia Civile Giorgio Pillivini, ucciso — com'è noto — da un colpo di pistola esploso involontariamente contro da un amico. Alle 15, il mesto corteo, preceduto da un drappello di agenti in uniforme lascerà l'Obitorio di via della Pietà dove, da sabato, le spoglie del giovane poliziotto sono pietosamente composte.

Circolo damistico triestino». Domani, alle ore 20, al caffè «Garibaldi», si terrà una seduta straordinaria, per la nomina del nuovo presidente del circolo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9000 (9220), Bastogi 1671 (1712), Ass. Gen. 17780 (18300), Ras 7275 (7350), Assicuratr. 5555 (5460), Cot. Cantoni 11700 (11950), Olcese 1185 (1195), Cuc. C. C. 7600 (7880), Linif. e Can. 646 (644), Coton. Mer. 219 (215), Un. Manif. 54300 (54900), Fibre 187 (188), Fibre Tess. 1960 (1998), Snia Visc. 1605 (1640), Montecatini 2551 (2577), Fiat 1324 (1327), Sade 1317 (1327), Cieli 2830 (2900), Edison 2828 (2845), Caffaro 448 (451); Valdarno 4910 (4945), Sarda 3000 (3080), Esticino 1520 (1558), Seso 2590 (2690), Sip 1330 (1332), Vizzola 2610 (2680), Merideletr. 1150 (1183), Rom. Elettr. 4865 (4880), Stet 2370 (2405), Dist. Ital. 7470 (7700), Eridania 25625 (26450), Rom. Zucch. 2070 (2075), Anic 2292(2330), Saffa 1638 (1687), Ital. Gas 1541 (1560), Liquigas 734.50 (792), Rumianca 1680 (1700), Ciga 2649 (2652), Italcementi 11575 (11750), Pirelli It. 2807 (2848), Pirelli e C. 2780 (2850).

TRIESTE

Finmare 442 (440), Ass. Gener. 18050 (18350), Assicuratr. 5330 (—), Ras 7350 (—), Istria Ts. 775 (780); Tripcovich 11890 (11950), Snia Viscosa 1635 (1670), Montecatini 2550 (2583), Orda 470 (—), Beni Stabili 9145 (9150), Generale Imm. 616 (637), Pirelli S. p. A. 2820 (2860).

Cambi: Sterlina 1690, fr. svizzero 149, dollaro 638, ist. oro 5950, marengo 4275, oro al mille 732.

SPETTACOLI

STAGIONE DI PROSA AL VERDI

«LORENZACCIO» DI DE MUSSET

La giovane generazione teatrale non ha mai visto il «Lorenzaccio» di Alfredo De Musset che fu nei primi anni del Novecento una tra le forti interpretazioni di Ermete Zacconi e più tardi di Alessandro Moissi. Il «Lorenzaccio» portato sulle scene da Zacconi era un'accozzaglia di episodi arbitrariamente tagliati, quando non manomessi con spostamenti di tempo, di luogo e con omissioni di personaggi. Tutto veniva sacrificato alla figurazione che ne dava il grande attore, ma la potenza dell'arte sua tradiva la verità del testo di De Musset. Proprio intorno a quel tempo Sem Benelli aveva scritto «La maschera di Bruto» che svolge lo stesso dramma di De Musset: l'uccisione del Duca Alessandro de' Medici, tiranno di Firenze, per mano di Lorenzino de' Medici suo cugino, che vuole emulare Bruto. E subito dopo la prima guerra mondiale Giovacchino Forzano diede alle scene italiane un «Lorenzino» di cui fu interprete Annibale Betrone. Ma il capostipite della generazione dei «Lorenzini» resta quello di De Musset che ha modellato romanticamente il suo eroe ricalcandone la psicologia sull'«Amleto», ambiguo tra la pazzia e il senno politico lungimirante, tra la verità e la menzogna. Da Shakespeare il poeta francese ha tolto sceneggiatura ripartita in tanti quadri, sui quali campeggiano ora i protagonisti della tirannide fiorentina, ora i congiurati che preparano la loro caduta e l'avvento della repubblica, ora il popolo che a guisa di coro ne commenta i casi. Nella vicenda di De Musset sono presenti i personaggi più sfolgoranti della storia fiorentina del Rinascimento: gli Strozzi, i Salviati, i Cibo, i Medici, i Soderini. Ma anche De Musset ha trascurato qualche particolare storico: tace dell'eroica difesa dei fiorentini contro Papa Clemente VII e l'Imperatore Carlo V e immagina che tanto l'uno quanto l'altro si siano impossessati della città di sorpresa! Nella traduzione, nuova e accurata nella lettera e nello spirito, che ci ha dato di questo dramma il Radice, molte cose sono state rimesse al loro posto, e questo è un segno del costume teatrale odierno, inteso alla restaurazione dei valori letterari, oltre che al rinnovamento di quello scenico, il quale beneficia dell'influsso del cinema con l'aggiunta di una dignità stilistica ed estetica che — come il pubblico ha visto iersera — onora la Compagnia De Lullo-Falk-Buazzelli-Guarnieri-Valli e principalmente il suo direttore Luigi Squarzina. L'allestimento del «Lorenzaccio», suggestivo e fastoso, pittoresco e stilisticamente fedele, è quanto di più bello si è visto sulle nostre scene, dopo il «Giulio Cesare» che ci ha portato Renzo Ricci. Le scene e i costumi hanno ricordato gli affreschi del Ghirlandaio e di Benozzo Gozzoli. Il dramma si è svolto con sicurezza e scioltezza di recitazione. Tino Buazzelli ha personificato Alessandro de' Medici nella corposità dell'incedere, nella gagliarda e orgogliosa volontà di dominio, nel capriccio delle brame voluttuarie con maschia evidenza e spontaneità di accenti. Giorgio De Lullo, esile e scarno, malinconico nell'allegrezza e ilare nella tristezza come Amleto, ironico e raffinato come un principe del Rinascimento, ha sentito il personaggio problematico con spirito acre e mordente, insieme cortigiano e ribelle. Su questi due personaggi poggia tutto il dramma che è animato e mosso da importanti e storicamente determinanti figure storiche assunte ieri con intelligente disinvoltura dagli attori giovani e giovanissimi della Compagnia: il Bianchi che era Cosimo de' Medici, il Valli che era il Cardinale Cibo, il Bagno nella parte di Filippo Strozzi, lo Sperli che sostenne lo Scoronconcolo. E tra le attrici, eccellenti la Albani, Anna Maria Guarnieri, Rossella Falk e le altre tutte. La regia di Luigi Squarzina ha sviluppato il dramma nella sequenza dei quadri, saldati e condotti con unità tematica ed espressi con pittorica ricchezza e vivacità di particolari. Il pubblico ha molto gradito lo spettacolo, la recitazione e i commenti musicali del maestro Petrassi, taluni improntati, nei motivi e nelle cadenze, dello stile del tempo. Successo vivissimo e festosi applausi a tutti gl'interpreti.

◆

Questa sera, alle 21, la Compagnia replicherà «Lorenzaccio» di Alfred De Musset. Domani la novità di Fernand Crommelynck: «Una donna dal cuore troppo piccolo», che si ripeterà venerdì. Mentre continua la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna, si inizia stamane quella per le due rappresentazioni del lavoro di Crommelynck.

Concerto Poli-Rapp questa sera all'U. P.

Questa sera, alle ore 21 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, in via Giustiniano 5, l'Università Popolare, riprenderà la sua attività musicale con un concerto di musiche del XVI e del XVIII secolo, con strumenti originali, sostenuto da Nives Poli e Rolf Rapp, con la collaborazione del liutista Bruno Tonazzi, del violinista Baldassare Simeone e del violoncellista Ettore Sigon. Il programma comprenderà la Suitte «La Laura Soave» di Fabritio Caroso, una «Fantasia» di Francesco da Milano e un contrappunto e una fuga di Vincenzio Galilei, nonchè una sonata di Haendel, una sonata di Sammartini e due trii di Antonio Vivaldi.

Documentari al C.U.C. Questa sera alle 21.15 nell'aula Magna dell'Università vecchia, avrà luogo una proiezione di documentari scientifici gentilmente concessi dall'Ufficio spettacolo del Commissario Generale del Governo. Il programma comprende: «Estrazione del petrolio»; «Distillazione frazionata»; «Numero di Ottano»; «La televisione»; «A vuol dire atomo». Ingresso libero.

UN GABBAMONDO CONDANNATO IN CONTUMACIA

Vendeva abusivamente cartelli per la lotta contro le mosche

Abilmente truffati otto agricoltori di S. Croce

Se ne vedono un po' dovunque di cartelli del genere. La distribuzione avviene sotto gli auspici di un'associazione benefica, l'acquisto è facoltativo e parte del ricavato — detratte le spese vive — viene versato a favore dell'associazione.

Quelli che il quarantattrenne Cosimo Ruggeri portava in giro di casa in casa — o meglio di stalla in stalla — a Santa Croce, recavano la seguente scritta: «Lotta contro le mosche — Questa stalla è stata disinfettata a norma di legge con prodotto a base di D.D.T.». Senonchè, dalle molte attività analoghe e perfettamente lecite, quella del Ruggeri — già residente in viale D'Annunzio 44 e ora irreperibile — aveva questo di diverso: che il Ruggeri sosteneva di fronte ai recalcitranti, l'obbligatorietà d'acquistare ed esporre i cartelli. «Deve acquistare il cartello — diceva l'intraprendente «commesso viaggiatore» — ogni agricoltore è tenuto per legge ad esporlo nella propria stalla». E a chi voleva saperne di più, diceva d'essere stato incaricato espressamente della distribuzione dal Dipartimento dell'agricoltura.

Dopodichè consegnava il cartello, incassava settecento lire e se ne andava. A qualcuno, però, tale obbligatorietà non andò a genio e volle saperne di più. Fu così che gli agricoltori di Santa Croce appresero d'essere stati gabbati e immediatamente sporsero querela per truffa contro il Ruggeri, nel frattempo scomparso dalla circolazione.

In assenza dell'imputato latitante, s'è ora celebrato il processo: riconosciuto colpevole di truffa aggravata ai danni degli agricoltori Vladimiro Cossutta, Giuseppe Cossutta, Giuseppe Tenze, Lorenzo Sedmak, Stefania Cossutta, Pietro Sedmak, Rodolfo Cossutta e Antonio Bogatez, Cosimo Ruggeri è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione, 50 mila lire di multa e alle spese del procedimento. Poichè, però, i fatti sono avvenuti nel maggio del 1953, lo imputato ha potuto usufruire del recente condono.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; difesa avv. Padovani.

Le imprese ladresche d'una cameriera intraprendente

Le imprese a catena di una camerierina, sono all'origine del processo che ha visto ben quattro persone al banco degli imputati: la cameriera, Giulia Sandrin, di 19 anni, e le tre persone che direttamente o indirettamente sono venute in possesso di parte del bottino fatto dalla troppo intraprendente ragazza. Diremo subito che l'entità dei furti è minima: 200 lire rubate a una padrona di casa, 500 ad un'altra nonchè un quantitativo imprecisato di dolciumi (quest'ultima «padrona» era titolare di un negozio di pasticceria); 1600 lire alla visitatrice occasionale di una terza, asportate con destrezza dalla borsetta lasciata incustodita; infine quattro monete d'oro per un valore complessivo di 20 mila lire, nonchè 2 mila lire in contanti: rubate al signor Antonio Leva.

Interrogata, la Sandrin prima cercò di negare e poi si decise di ammettere d'essere stata lei a prelevare le monete da una borsa che il signor Leva custodiva in un armadio: due le aveva consegnate a Giovanni Gianoni, abitante in via Navali 8, che a sua volta le aveva rivendute a un orefice; e le altre due le aveva consegnate a Ruggero Valle, abitante in via dei Fabbri 8, il quale a sua volta le aveva rivendute a Davide Nacson, rigattiere, abitante in via delle Mura 6. Poichè, a differenza dell'orefice, quest'ultimo non aveva registrato l'acquisto, assieme al Gianoni e al Valle comparve in Tribunale anche il Nacson. Tutti e tre, questi ultimi, imputati di ricettazione.

Sentiti i fatti, i giudici hanno ritenuto la Sandrin colpevole di furto e concedendole le attenuanti generiche e quella relativa al danno lieve, l'hanno condannata a quattro mesi di reclusione e quattromila lire di multa con tutti i benefici; il Valle e il Gianoni, per incauto acquisto, si sono buscati diciottomila lire di ammenda, pure coi benefici; il Nacson infine è stato assolto con formula piena.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli, canc. Petrocelli; difesa avv. Cavalieri, Falconer, Fast e Martinoli.

Alla Sala comunale

Il Comune informa che stasera alle 18 verrà inaugurata, presso la Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità, la Mostra delle pittrici Amalia Glanzmann e Frida De Reja-Giordani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione di prosa di primavera. Questa sera, alle ore 21: Compagnia De Lullo - Falk - Buazzelli - Guarnieri - Valli «Lorenzaccio» di Alfred De Musset. Regia di L. Squarzina.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Il paese delle vacanze», 3 atti di Ugo Betti, con la Stabile di Trieste.

EXCELSIOR. 16: Alberto Sordi vi insegna «L'arte di arrangiarsi» in un brillantissimo film di Luigi Zampa. Precede Incomscope: «A Cortina, la piccola olimpiade della neve». Ultima 22.

FENICE. 15: «Sabrina», Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Holden. Un film brillantissimo di Billy Wilder. Premio «Oscar 1954». Ultima 22.

NAZIONALE. 16.30: «L'assedio di fuoco» con Randolph Scott, Wayne Morris. Il più emozionante Warnercolor. Precede Incom. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: Alida Valli e Farley Granger in «Senso». Un grandioso technicolor Lux. Vietato ai minori. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «La lancia che uccide». Cinemascope colore De Luxe, con Spencer Tracy, R. Widmark, R. Wagner e Jean Peters. Segue un meraviglioso documentario in Cinemascope a colori «Festa delle gondole».

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Tony Curtis, Piper Laurie e D. Taylor nello spettacolare technicolor: «Bolide rosso». Una pellicola a successo, un film emozionante e passionale, uno spettacolo per tutti. Segue Incom d'attualità Ult. giorno.

GRATTACIELO. 16: G. Peck nel technicolor Rank «Pianura rossa» con l'affascinante Win Min Tham.

SUPERCINEMA. 16: G. Peck nel technicolor Rank «Pianura rossa» con l'affascinante Win Min Tham.

CAPITOL. 16: «Dodici metri di amore», technicolor Metro di irresistibile comicità, con Lucille Ball e Desi Arnar. Ultime repliche.

CRISTALLO. 15.15 (ult. 22): Alida Valli e Farley Granger in «Senso». Un grandioso technicolor Lux. Vietato ai minori. Precede Incom in Cinemascope. Ultimo giorno.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Missione suicidio». Technicolor «Dear», con Tony Curtis, Franck Lovejloy e Mary Murphy. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Myriam Bru e Amedeo Nazzari, la coppia del successo, in «Appassionatamente», un capolavoro della cinematografia italiana, ricco d'intensa umanità.

ARISTON. 16.30, 19, 21.30: «Il delfino verde». Grandioso capolavoro Metro, con Lana Turner, Van Heflin e Donna Reed.

ARMONIA. 15: «Continente scomparso». C. Romero, C. Chandler e H. Broocke. Nuovo progr. varietà.

AURORA. 16: «Fronte del porto» con M. Brando. II settimana di strepitoso successo. Ancora oggi a grande richiesta.

GARIBALDI. 15.30: «Asfalto rosso» con B. Sullivan e L. Adler. Film poliziesco.

IDEALE. 16 (ult. 21.30): «Giulietta e Romeo». Per la prima volta in technicolor, per la prima volta realizzato negli stessi luoghi dove si svolse l'immortale tragedia, con L. Harvey, S. Shental e F. Robson.

IMPERO. 16: «Giorni d'amore» con M. Vlady e M. Mastrojanni. Un capolavoro di poesia, sentimento e umorismo. Ferraniacolor Minerva. Vietato ai minori. Ultime repliche.

ITALIA. 16: «Susanna ha dormito qui». Piccanti, sconcertanti ed esilaranti disavventure di una sposina minorenne, in technicolor, con Debbie Reynols e Dick Powell. (RKO).

MARE. 16: «Lucrezia Borgia». Un technicolor «Dear» di Christian Jacque, con Martine Carol, Pedro Armendariz e Massimo Serato. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: «L'ultima notte» con Madeleine Rovinson e Jean Gabin. Vietato ai minori.

S. MARCO. 16: «La signora dalle camelie», la più bella storia d'amore di tutti i tempi, a colori, con Micheline Presle e Gino Cervi.

SAVONA. 15.30: «Eternamente femmina», spassosissimo Paramount, con Ginger Rogers, William Holden e Paul Douglas.

VIALE. 16: «Il cavaliere audace» con John Wayne. Una grandiosa avventura.

VITT. VENETO. 16: «Giorni di amore» con M. Vlady e M. Mastrojanni. Un capolavoro di poesia, sentimento e umorismo. Ferraniacolor Minerva. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «Jack Slade» (L'indomabile). Amava e uccideva con la stessa furia selvaggia. Grandioso, avventuroso, con Mark Stevens e Dorothy Malone.

BELVEDERE. 16: «La Bisarca», spassosissimo, con Silvana Pampanini e C. Campanini.

FERROVIARIO S. VITO: «Fanciulle di lusso».

LUMIERE. 17: «Omicidio» con Robert Douglas ed Helen Westcott.

MARCONI. 16: «Tre ragazze e un caporale», comico, musicale, con Victor Mature e Lucille Ball.

MASSIMO. 15: «Duello al sole». Ritorna il poderoso capolavoro in technicolor, con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten. Proibito ai minori.

NOVO CINE. 16: «Son tornata per te» con Willy Birgel, Theo Lingen.

ODEON. 16: «Siamo tutti inquilini», comicissimo, con Fabrizi, A. M. Ferrero, Tania Weber, Viarisio.

RADIO. 16: «I miei 6 forzati» con G. Roland e R. Mitchell.

SECOLO. 16.30: «L'irresistibile Mr. John» con John Wayne. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.

SERVOLA. 18: «Sciacalli nell'ombra». Dear.

VENEZIA. 15.30: «Tra mezzanotte e l'alba». M. Stevens ed E. O'Brien.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TORNA A ELETTRIZZARSI L'ATMOSFERA AL PALAZZACCIO

L'ex moglie di Augenti smentisce di essere l'autrice delle lettere

Sepe avrebbe invece provato il contrario con la perizia mettendo in pericolo la posizione di Giampiero Piccioni

Roma, 8

Atmosfera delle grandi giornate stamane a Palazzo di Giustizia. Giornalisti e avvocati che seguono da vicino l'affare Montesi di buon mattino si sono recati al Palazzaccio.

Le notizie che ieri si era riusciti a raccogliere erano in verità piuttosto imprecise. Una sibillina frase attribuita al dott. Scardia, «Qualche volta quando si cuce accade che l'ago si spezzi», aveva messo in allarme i cronisti, che erano alfine riusciti a dare una risposta agli interrogativi che ormai tutti si ponevano sulle cause del ritardo della consegna della requisitoria dello stesso Scardia, Pubblico Ministero nello affare Montesi. La Procura della Repubblica era stata informata dalla sezione istruttoria dello svolgersi di una ultima indagine, molto importante, relativa forse all'alibi di Piero Piccioni, e ieri sera il dott. Sepe aveva fatto consegnare alla cancelleria una perizia «notificando» contemporaneamente agli avvocati difensori che da oggi essa era a loro disposizione. Primi a giungere stamane al Palazzaccio insieme ai giornalisti sono stati gli avvocati Augenti, difensore di Piero Piccioni, e Del Luca e Moro di Ugo Montagna, che si sono chiusi subito in cancelleria per esaminare la perizia in parola.

Si tratta di una perizia calligrafica della professoressa Ida Gamberale, eseguita sulla calligrafia di tre lettere anonime inviate al dott. Sepe.

In esse ci sarebbero, con grafia minuta, affermazioni di una certa gravità e apprezzamenti poco ortodossi nei riguardi degli avvocati Vassalli e Lupis — del collegio di Difesa di Ugo Montagna — e Carnelutti e Augenti — difensori di Piero Piccioni — e anche nei riguardi del Vicepresidente del Consiglio on. Saragat e dello stesso Capo del Governo on. Scelba. In una delle lettere, inoltre, si fa aperto riferimento ad alcuni falsi che sarebbero accaduti in uno studio legale. Detti falsi sarebbero relativi all'alibi di Piero Piccioni. Nelle lettere sarebbe indicato il nome di colui che falsificò la ricetta medica del dott. Filipo e altre ricette mediche che sostengono l'alibi di Piero Piccioni; il modo come dette ricette sono state falsificate; come sarebbero stati «consigliati» alcuni testimoni prima di recarsi a deporre dal dott. Sepe, e infine sarebbero rivelati certi clandestini via vai tra portatori di messaggi e alcuni imputati nel periodo in cui si trovavano a Regina Coeli.

Quanto sopra sarebbe il contenuto delle tre lettere anonime ricevute dal dott. Sepe, il quale, dopo aver fatto compiere le opportune indagini dal maggiore Zinza, il 18 gennaio 1955, dava incarico alla professoressa Gamberale, perita calligrafa, di compiere un attento esame degli scritti per vedere se le lettere fossero state scritte, come le indagini credettero di appurare, dalla ex moglie dell'avv. Giacomo Primo Augenti. La perizia venne ultimata il 7 febbraio scorso e depositata quindi presso la cancelleria della sezione istruttoria soltanto ieri sera.

La perizia consta di 35 pagine dattilografate, e reca numerose tavole di comparazione grafica riproducenti la grafia della presunta autrice delle lettere anonime.

Queste lettere anonime sono come si è detto, tre: una di una pagina, un'altra di tre e la terza anche di tre pagine. Una di esse porta in calce, a mo' di firma, «un'infelice amica», un'altra il motto «frangar non flectar» e la terza «per aspera ad astra».

Tutti i difensori che stamane si sono avvicendati alla cancelleria della sezione di istruttoria hanno concordemente dichiarato che la perizia calligrafica non ha nulla a che vedere con il processo e l'istruttoria Montesi.

L'avv. Augenti dal canto suo ha rilasciato una dichiarazione che mette conto riportare: «Escludo nel modo più assoluto che possa essere stata la mia ex moglie a scrivere quelle tre lettere anonime sulle quali tanto a lungo si è soffermata l'indagine del dott. Sepe al punto da sottoporle a un esame calligrafico. Apprezzo troppo la signora per ritenerla capace di un'azione simile che non avrebbe comunque una giustificazione logica e umana. Dal giorno in cui il nostro matrimonio è stato annullato non ho avuto più occasione di incontrarla. Quale interesse eventuale avrebbe potuto avere la signora ad accusarmi celandosi dietro l'anonimo non riesco a comprendere».

Interrogata stasera dai giornalisti la ex moglie dell'avv. Augenti, ora moglie di un noto professionista romano, ha smentito di aver mai scritto lettere anonime e ha tenuto a sottolineare che un mese fa, interrogata specificatamente dal dott. Sepe, si premurò di esibire suoi scritti che, messi a confronto con le tre lettere anonime, accentuarono in modo inequivocabile il divario tra le due scritture.

A questo punto ci si dovrebbe domandare a che mira questa indagine. Ci si dovrebbe domandare perchè mai il dott. Sepe ha fatto allegare agli atti quelle tre lettere anonime quando esse, appunto perchè tali, non dovevano essere prese in considerazione poichè lo articolo 141 del Codice di procedura penale dice appunto che delle lettere anonime non si deve tener conto.

Evidentemente il presidente della sezione istruttoria ha avuto e ha le sue buone ragioni, e domani, forse, si avrà una chiarificazione in merito.

Due «legionari» italiani ritornano in Patria

Il Cairo, 8

Due dei cinque italiani che si trovavano fra i cinquantasei militari della Legione straniera fuggiti dalla nave francese «Pasteur», mentre transitava per il canale di Suez nel febbraio scorso, sono in via di rimpatrio.

I due ex legionari, Giuseppe Meli, di Cagliari, e Franco Mazzani, di Napoli, si trovano a bordo del piroscafo italiano «Australia» che ha lasciato stamane Porto Said diretto a Napoli.

UN INUTILE CONFRONTO CON IL FIGLIO E LA NUORA

PERDUTE DA DOMINICI le speranze di salvezza

All'assassino dei Drummond l'estrema risorsa della grazia presidenziale - Un patetico colloquio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 8

La giornata che doveva decidere della sorte del condannato a morte Gaston Dominici [illegible]

[illegible] nocchiò al suo capezzale, e il vecchio Gaston non potè in quell'istante frenare le lacrime. I due uomini tenendosi per le mani restarono muti per un lungo momento, poi il giudice Batigne ruppe il silenzio.

«Gaston, voi avete detto che Gustave si trovava nel campo dell'erba medica al momento del delitto. Spiegatevi».

GASTON: «Eh sì. Poichè Maillet lo ha detto deve esser vero. E' stato Gustave a dirglielo». E rivolto verso Gustave: «Sei stato tu a mettermi in questa galera. Dì al giudice cosa facevi nel campo. Io non c'entro per niente».

GUSTAVE: «Nemmeno io, papà, c'entro. Io non ero nel campo e non ho mai fatto alcuna confidenza a Maillet».

Il giudice prende nota, poi orienta la conversazione sulla pretesa complicità di Roger Perrin.

GASTON: «Quando il dott. Nadin, il medico legale di Forcalquier, è venuto alla Grande Terre, ho sentito attraverso la porta semiaperta Yvette dire a Gustave: "La piccola era svenuta. Chi l'ha trasportata?" Gustave rispose: "E' stato Zezè"» (Roger Perrin).

GUSTAVE: «Ma no, papà, tu devi aver mal capito».

GASTON: «Io l'ho sentito».

E' stato il solo punto sul quale i due uomini sono rimasti nettamente sulle loro posizioni.

Il giudice fa ancora delle domande, poi decide di far entrare Yvette. Il confronto era durato due ore e un quarto. Quello con Yvette è molto più breve, appena un quarto d'ora.

YVETTE: «Non ho mai chiesto a Gustave chi aveva trasportato la piccola e Gustave non mi ha mai fatto il nome di Zezè». Per quanto riguarda i gioielli Yvette nega recisamente. Il secondo confronto era terminato. Il giudice Batigne lascia uscire i due testimoni che abbracciano il vecchio condannato prima di andar via, poi telefonicamente parla col giudice Corrias, alle prese con Roger Perrin. Ma anche a Digne la mattinata era trascorsa senza una sola rivelazione.

[illegible]

IL ROMANZO SENTIMENTALE DELLA PRINCIPESSA MARGARET

LUNGO COLLOQUIO DELLA REGINA con il Primate anglicano di Canterbury

Si fanno sempre più insistenti le voci di un prossimo annuncio ufficiale Un viaggio in Europa del Duca di Edimburgo collegato alla vicenda?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 8

Diverse migliaia di impiegati e impiegate della City si sono uniti oggi in un coro di urrà — iniziato dallo stesso Lord Major di Londra — rivolti alla Principessa Margaret. La giovane sorella di Elisabetta seconda — elegantissima in pelliccia di visone e cappellino rosa pallido di una foggia che gli esperti definiscono «a fette di melone» — si era recata alla City dove era ospite del Consiglio comunale di Londra per un banchetto offertole in occasione del suo ritorno dal grande giro nelle Indie Occidentali.

Ma la folla che si era raccolta davanti alla «Mansion House», in attesa di vedere arrivare Margaret, e poi applaudirla se fosse comparsa sul balcone, era notevolmente più densa oggi, di quello che ci si aspetta normalmente in occasioni di questo genere. Era ovvio — anche se nessuno ne ha parlato — che tutti pensavano al grave problema sentimentale e morale di fronte a cui si trova la graziosa principessa (almeno secondo le notizie pubblicate dalla stampa inglese): ossia, se sposare il bello ed eroico Townsend, e rinunciare alla sua posizione di Principessa, o se invece ascoltare la voce del dovere e non quella del cuore. Oggi quando Margaret è comparsa, tutta ridente, ma anche visibilmente commossa dall'accoglienza fattale, sul balcone della «Mansion House», dalla folla si sono levate, in mezzo agli urrà, anche parecchie grida di «Good Luck Margaret». «Buona fortuna». E il significato di questo augurio era quanto mai chiaro.

Poco dopo, al termine del banchetto, quando il Lord Major ha pronunciato il suo discorso ufficiale di benvenuto alla Principessa, egli ha detto delle parole che ai presenti sono apparse estremamente significative. Si è dilungato cioè a parlare dell'importanza della famiglia reale come esempio alle famiglie di tutto il Commonwealth e ha detto che questa posizione speciale della monarchia inglese, è dovuta: «Non solo a quello che i membri della famiglia reale sono, ma a quello che essi fanno: è questa — ha proseguito il Lord Major — la famiglia esemplare, per i giusti e onesti principi che essa rappresenta, e per il modo di vita a cui si adegua, che è approvato da tutti i cittadini». Frasi di questo genere, naturalmente, ricorrono regolarmente in discorsi ufficiali quali quello del Lord Major. Ma oggi, il consunto cliché ha riacquistato un valore e un significato particolare, suonando, si direbbe quasi, come un velato ammonimento, o se, si vuole, come un velato annuncio a chi vuole intendere che Margaret si manterrà fedele ai «principi» e al «dovere»: certo, sarebbe curioso se fra qualche giorno fosse dato l'annuncio che la sorella di Elisabetta II ha invece prescelto la strada del cuore.

Le parole del Lord Major hanno comunque destato grande interesse, anche se è ancora difficile interpretarle con sicurezza. A Londra naturalmente vi è un rincorrersi di voci delle più disparate (fra l'altro si dice che Margaret verrà fatta «Governatore» dell'isola di Wight, sulla costa meridionale dell'Inghilterra, dove potrebbe dimenticare fra le cure del governatorato le sue pene di cuore). Una certa sensazione ha causato oggi la notizia che lo Arcivescovo di Canterbury, primate di Granbretagna, l'uomo che ha proibito il matrimonio in chiesa di persona divorziata, è stato ricevuto a Buckingham Palace dalla Regina e dal Duca; si è trattenuto a palazzo a colazione, e poi per un'altra ora. Può darsi che si sia trattato di una visita di «routine», ma può anche darsi che dietro le pesanti cortine di Buckingham Palace si sia discusso del futuro della Principessa. La visita sarebbe da collegare alla partenza del Duca di Edimburgo. Giovedì il Duca s'imbarcherà sul panfilo reale «Britannia» per assistere alle manovre della squadra navale britannica nel Mediterraneo. Nel frattempo si dice che avrebbe un incontro segreto con Townsend.

Al momento attuale, comunque, la situazione è la seguente: gli ambienti ufficiali conservano tuttora il più assoluto silenzio sulla questione dei rapporti tra la principessa Margaret e il capitano Townsend.

Per ora di concreto, oltre alle voci che sono sì insistenti ma la cui origine non si lascia individuare tanto facilmente, ci sono le dichiarazioni di Townsend stesso al giornale londinese «Daily Mirror», il cui inviato a Bruxelles è, apparentemente, a contatto quotidiano con Townsend stesso, mentre invece il capitano, ex scudiero di Casa Reale, e addetto aeronautico inglese è, per il resto della stampa, introvabile. Ai giornalisti, i funzionari dell'Ambasciata inglese a Bruxelles si limitano a dire che Townsend è in questi giorni in vacanza, ma si trova «da una qualche parte, in Belgio». Decine di fotografi passano la giornata appostati nei punti strategici della città di Bruxelles, presso il suo appartamento, e all'ingresso del maneggio dove, ogni mattina alle 7, il capitano va a fare un'oretta di equitazione (e dove avrebbe avuto i suoi misteriosi incontri con l'inviato del «Daily Mirror»), sempre nella speranza di riuscire a prendere qualche fotografia dell'«innamorato di Margaret».

Ma è poi veramente tale? Nonostante tutto, un lieve elemento di dubbio rimane in fondo a tutta questa faccenda, per lo meno nel senso che non si sa come essa andrà a finire, mentre poi non è da escludersi che una decisione venga presa in segreto, e che, se essa sarà negativa, non se ne sappia più nulla.

All'inviato del «Daily Mirror» Townsend, per la verità, non dice molto. Si limita a dimostare il suo interesse (a volte il suo divertito interesse) per quello che scrivono i giornali, ma si schermisce dal rispondere alle domande più dirette, dichiarando soltanto che, «una parola di chiarimento non può venire da lui ma da altre persone» (ossia da Palazzo reale).

Certo, queste dichiarazioni a mezza bocca di Townsend dovrebbero finire col provocare, presto o tardi, una spiegazione ufficiale: ma per ora non rimane altro che attendere.

ARRIGO LEVI

Presentato in Olanda un progetto di revisione fiscale

L'Aja, 8

Buone notizie per i contribuenti olandesi. E' stato presentato oggi dinanzi al Parlamento un progetto di revisione delle aliquote fiscali che prevede riduzioni di tasse dal 100 per cento (per le classi meno abbienti) all'8,3 per cento per i maggiori contribuenti. Il progetto prevede altresì la riduzione delle imposte sulla energia elettrica, sul gas, sui tessili, la margarina ed altri beni. Altre riduzioni fiscali sono previste sui profitti commerciali e su quelli derivanti da investimenti di capitale.

ALLARMANTI INCHIESTE sulle malattie mentali negli S.U.

Washington, 8

In un'inchiesta svolta da un gruppo specializzato della commissione Hoover si afferma che la metà dei malati ricoverati negli ospedali americani sono affetti da malattie mentali. Il sei per cento della popolazione, aggiunge il rapporto, cioè nove milioni di persone, soffre di malattie mentali; il 10 per cento di questi malati devono essere internati. Su 12 bambini che nascono negli Stati Uniti, ve ne sarà almeno uno, che prima o poi dovrà sottoporsi a un trattamento in un ospedale psichiatrico. Quest'anno, 250 mila nuovi pazienti saranno ammessi negli asili di alienati; il loro numero aumenta di 10 mila ogni anno.

Il rapporto raccomanda quindi una formazione accelerata di medici psichiatri ed esprime l'opinione che l'aumento del numero dei malati mentali negli Stati Uniti sia dovuto principalmente all'invecchiamento della popolazione.

Smentito il deragliamento della tradotta sovietica

Berlino, 8

Un profugo della Germania Orientale il quale la scorsa settimana riferì che una tradotta sovietica aveva deragliato nel territorio della Repubblica democratica tedesca provocando la morte di 40 soldati russi ha ammesso oggi di avere inventato di sana pianta le sue dichiarazioni allo scopo di ottenere asilo politico.

Il profugo, certo Hans Kieslinger, dichiarò giovedì scorso all'agenzia D.P.A. di essere fuochista delle ferrovie della Germania Orientale e di essersi trovato su una tradotta sovietica deragliata nei pressi di Plauen il sabato della settimana precedente. Le autorità della Germania Orientale smentirono immediatamente la notizia e la D.P.A. rende noto oggi che il Kieslinger, sottoposto a interrogatori dalle autorità della Germania Occidentale, ha confessato di aver dichiarato il falso.

UN DRAMMATICO CONFRONTO ALL'OSPEDALE

Accusato dalla donna aggredita il "martellatore" ha confessato

Sono stati denunciati anche i quattro «compari» del De Marzi che avevano avallato l'alibi inventato dal cinico aggressore

Roma, 8

Il Questore avv. Musco ha comunicato ai giornalisti che nel corso della notte Vinicio De Marzi ha confessato di essere l'autore delle aggressioni alla Passeggiata Archeologica.

Le investigazioni si rivelavano subito quanto mai ardue, principalmente per le difficoltà di ambiente e la conseguente omertà delle persone fermate. Tuttavia si giunse a identificare il proprietario del martello: Roberto Manfredini, di 51 anni, da Novara, esercente un parco di divertimenti con montagne russe installato a Monteverde Nuovo. Si accertò pure che presso il detto parco aveva lavorato fino al 1.o marzo il giovane Vinicio De Marzi, di 27 anni, da Marino, bracciante, senza fissa dimora, il quale era solito trascorrere le serate lungo la Passeggiata Archeologica in compagnia di alcune prostitute. Questi non si era fatto più vivo nei giorni seguenti presso il suo datore di lavoro, neanche per incassare lo stipendio. I sospetti finirono pertanto per convergere sulla sua persona. Rintracciato e fermato la notte del 4, in una grotta adiacente alla località Tre Archi, il De Marzi mostrava subito di essere al centro del sordido ambiente e di essere guardato dalle prostitute e dai pregiudicati già fermati quasi con rispetto e timore. La sua responsabilità in ordine ai tre episodi delittuosi, finiva con lo emergere quando, incoraggiata a dire la verità, una delle rapinate, Anna Murra, ammetteva che il suo aggressore era stato proprio il De Marzi, da lei conosciuto come Vinicio, «il marinese».

Questi, che da circa una settimana aveva preso a sfruttare la giovane, l'aveva aggredita per impossessarsi del danaro che si era rifiutata di consegnargli, avendone bisogno per la propria figlioletta di quattro anni.

Le dichiarazioni della Murra, trovavano poi conferma in quelle di Elio Martucci e di Assunta Piastra, i quali, abbandonata anche loro ogni reticenza, si decidevano a riconoscere nel De Marzi colui che li aveva aggrediti.

Il «marinese», tuttavia, facendosi forte di un alibi escogitato, quello cioè di aver trascorso l'intera serata del 1.o marzo in un'osteria di piazza Madonna dei Monti, e nella piena sicurezza che i quattro suoi amici chiamati in causa quali testimoni non l'avrebbero mai tradito, si ostinava a negare recisamente. Questa notte però, il De Marzi veniva condotto all'ospedale di San Giovanni alla presenza della Murra, le cui condizioni di salute permangono allarmanti. Di fronte alla ripetute accuse della donna egli finiva per confessare adducendo di avere agito in stato di ubriachezza e confermando che il martello da lui usato per le aggressioni, era stato asportato dal parco di Monteverde.

I quattro compari del De Marzi, udita dalla viva voce di questi la piena confessione, ritrattavano pure essi le pretese circostanze dell'alibi. Il De Marzi verrà denunciato per tentato omicidio a scopo di rapina in persona della Murra, per tentata rapina e truffa in persona della Piastra e per lesioni gravi ai danni della Garbuio e del Muzi, mentre i quattro falsi testimoni — Mario Latini, Mario Mancinelli, Umberto Bartolini e Giuseppe Aversa — saranno anche loro denunciati in stato di arresto per favoreggiamento.

Proseguono gli accertamenti per stabilire le singole responsabilità di tutti gli altri fermati.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è ancora interessata da una depressione con minimo sullo Jonio. Su Puglie, Lucania e Calabria si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con piogge moderate e continue. Probabili piogge su Piemonte e nevicate sull'arco alpino occidentale. Banchi di nebbia in Val Padana. Sulle rimanenti regioni cielo irregolarmente nuvoloso. Temperature senza notevoli variazioni. Mar Ligure mosso con moto ondoso in aumento. Alto e medio Tirreno e mari di Sardegna leggermente mossi. Mari di Sicilia, Jonio e basso Adriatico molto mossi o agitati. Alto e medio Adriatico quasi calmi.

Temperature minime e massime: Ancona 0.8, 7.2; Bari 7.4, 8.8; Bologna —1.4, 8.2; Bolzano —5, 10.4; Cagliari 4, 15.7; Catania 10.2, 19.4; Campobasso —1.8, 3.4; Firenze —1.8, 12; Genova 1.3, 8.3; L'Aquila 0.4, 7.8; Messina 11.7, 14.6; Milano —4.6, 7.3; Napoli 8, 13.8; Palermo 10.8, 14; Perugia 0.2, 8; Pescara 5, 7; Pisa —1.6, 11.2; Potenza 2.8, 4.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.